

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 13 DI GIOVEDÌ 27 AGOSTO 2026**

Indice degli argomenti trattati:

Azioni urgenti di sostegno alla popolazione colpita dal terremoto dei Campi Flegrei del 31 luglio 2026 e richiesta della dichiarazione di stato di emergenza.

PRESIDENTE (Manfredi)

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia)

SAIELLO (M5S)

IOVINO F. (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei))

FELE (Fratelli D'Italia)

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro))

ROMANO (Fratelli d'Italia)

BUONAJUTO, (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro))

ROSTAN (Lega Cirielli Presidente)

PICARONE (PD)

PISACANE (Fratelli D'Italia)

ZINNO (Partito Democratico)

FIOLA (Partito Democratico)

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra)

RAIA (PD)

PELLICCIA (PPE - Forza Italia)

ZABATTA, Assessora con delega a politiche giovanili, sport, protezione civile, biodiversità, politiche di riforestazione, pesca e acquacoltura, e tutela degli animali

ODIERNA, Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)

PETRACCA (PD)

FICO, Presidente della Giunta regionale della Campania

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMILIANO MANFREDI

La seduta ha inizio alle ore 11.54

PRESIDENTE (Manfredi). Saluto i Sindaci dell'area flegrea che ringrazio per aver accolto il mio invito, a nome dell'Aula, ad assistere ai lavori di questo Consiglio.

Signor Presidente, Assessori, care colleghe e colleghi Consiglieri, prima di avviare i nostri lavori desidero dedicare un momento della seduta alla memoria di Filippo Lucignano, che ci ha lasciati all'età di 76 anni. Lo faccio con il rispetto che si deve a chi ha dedicato una parte significativa della propria vita alle istituzioni, alla politica e, soprattutto, alla propria comunità.

Filippo Lucignano è stato per oltre mezzo secolo una presenza importante nella vita politica e sociale di Pozzuoli e dell'area flegrea. La sua è una storia che attraversa una stagione lunga e complessa della vita pubblica campana e nazionale, una storia fatta di lavoro, impegno politico, passione civile e militanza. La sua esperienza nasce da lontano, dalle istanze delle istituzioni, tra i capannoni della Sofer, una delle realtà industriali più importanti del Mezzogiorno. È lì, come operaio, che Lucignano vive direttamente la stagione delle grandi lotte sindacali degli anni Settanta, una formazione che segnerà profondamente il suo modo di intendere la politica: una politica radicata nel lavoro, nelle persone, nei quartieri, nei problemi concreti della comunità.

Già nel 1973 il suo nome compare tra i candidati operai presentati dal Partito Comunista Italiano alle elezioni comunali di Pozzuoli. Dieci anni più tardi, nel 1983, l'Unità lo ricorda come segretario cittadino del Partito Comunista, impegnato nella sfida politica per il governo della città. Da quel momento il suo percorso attraversa la trasformazione che ha segnato la sinistra italiana, dal Partito Comunista al Partito Democratico della Sinistra, fino ai Democratici di Sinistra; e proprio nei Democratici di Sinistra arriva a ricoprire responsabilità politiche di rilievo regionale, diventando un punto di riferimento non soltanto per Pozzuoli e per i Campi Flegrei, ma per una parte più ampia della politica campana.

Nel corso della sua lunga esperienza ha conosciuto la trasformazione dei partiti, la stagione del confronto politico, le difficoltà e le responsabilità del governo della comunità, e l'ha fatto mantenendo un tratto che, a giudicare dalle testimonianze di quanti lo hanno conosciuto, appare costante: la capacità di conoscere le persone, di ascoltarle, di comprendere i territori e le loro esigenze.

Questa dimensione assume un significato particolare quando parliamo di Pozzuoli. Pozzuoli non è stata semplicemente il luogo in cui Filippo Lucignano è nato o ha svolto la propria attività politica, è stata il centro della sua esperienza civile e umana: una città complessa, con una storia straordinaria e con problemi altrettanto straordinari quali il lavoro, l'industria, la trasformazione urbana, la tutela del patrimonio, le difficoltà sociali, il rapporto tra sviluppo e ambiente.

C'è, inoltre, un episodio della sua vita personale e della storia di Pozzuoli che assume, oggi, un significato particolarmente forte. Il destino, colleghi, certe volte è incredibile.

Filippo Lucignano fu infatti tra i cittadini direttamente colpiti dalla crisi bradisismica del 1970: il 3 marzo di quell'anno, a seguito dello sgombero e dell'evacuazione del Rione Terra, fu costretto, insieme a tante altre famiglie puteolane, ad abbandonare la propria casa. Era uno sfollato, come i 3 mila 800 che ci sono adesso. Non fu dunque soltanto un osservatore delle vicende della sua città: Lucignano visse sulla propria pelle una delle pagine più drammatiche della storia recente di Pozzuoli, fu uno di quei cittadini costretti a lasciare la propria abitazione e a confrontarsi direttamente con le conseguenze di una crisi che avrebbe segnato profondamente la comunità flegrea.

È il destino che ha voluto che proprio oggi, nel momento in cui il Consiglio regionale è chiamato a discutere nuovamente della questione bradisismo, questa tematica torni con particolare forza. La vicenda che stiamo affrontando in questa seduta richiama, infatti, una crisi che Pozzuoli ha già conosciuto e che, con modalità e condizioni diverse, purtroppo torna a riproporsi per tutta l'area dei Campi Flegrei.

Filippo Lucignano fu tra coloro che vissero in prima persona quella prima grande emergenza e che negli anni successivi contribuirono ad affrontare le conseguenze sociali e politiche di quella stagione. Anche per questo il suo ricordo, oggi, assume un valore particolare: la sua storia personale e politica si intreccia con quella di Pozzuoli e dei Campi Flegrei, con le loro fragilità, le loro emergenze e con la capacità della comunità di reagire e guardare soprattutto al futuro.

Ricordarlo oggi, mentre quest'Aula torna ad occuparsi del bradisismo, significa anche riconoscere la continuità di una responsabilità istituzionale: quella di non dimenticare ciò che è accaduto e di fare tesoro delle esperienze di chi, come Filippo, quelle difficoltà le ha vissute direttamente.

Lucignano ha attraversato questa vicenda da protagonista della vita politica locale, fino ad assumere la responsabilità di Presidente del Consiglio comunale di Pozzuoli. Poi è arrivato in questa istituzione: è stato Consigliere regionale nella VI Legislatura e Assessore della Giunta guidata da Andrea Losco, con deleghe importanti e delicate quali il Bilancio, i Tributi, il Demanio e il Patrimonio. Responsabilità che richiedono competenze, equilibrio e una profonda conoscenza della macchina amministrativa.

Il passaggio dalla politica locale a quella regionale non ha però cancellato il legame con il territorio. Al contrario, la sua esperienza istituzionale regionale si è nutrita della conoscenza diretta dei problemi della comunità e della consapevolezza che le istituzioni regionali hanno senso soprattutto quando riescono ad incidere concretamente nella vita delle persone.

Nel 2007, inoltre, il suo ruolo politico lo portò ad essere chiamato ad intervenire anche in vicende interne del suo partito, a conferma della considerazione e dell'autorevolezza che aveva maturato nel corso degli anni.

Sono elementi che ci restituiscono il profilo di un uomo politico appartenente a una generazione che ha vissuto la politica come scelta di vita, come militanza, come rapporto quotidiano con le persone. Una generazione con cui si poteva essere d'accordo o in disaccordo, con cui si potevano condividere oppure contestare le scelte politiche, ma che aveva una concezione della partecipazione pubblica profondamente legata alla presenza sul territorio e alla costruzione dei rapporti umani. È anche per questo che oggi, in quest'Aula, ricordiamo Filippo Lucignano non soltanto per gli incarichi che ha ricoperto, ma per come li ha ricoperti. Lo ricordiamo per il percorso con cui ha rappresentato queste istituzioni: da operaio della Sofer a dirigente politico, da Consigliere comunale a Presidente del Consiglio comunale di Pozzuoli, da Consigliere regionale ad Assessore al Bilancio della Regione Campania. Un percorso che racconta una parte della storia politica e sociale della nostra Regione, una storia nella quale la rappresentanza, i partiti e le istituzioni erano profondamente intrecciati.

A nome del Consiglio regionale della Campania desidero rivolgere il nostro cordoglio alla famiglia, qui rappresentata dal figlio Salvatore, che saluto e abbraccio, agli amici e ai compagni di partito. Qui c'è Samuele Ciambriello, il nostro Garante dei detenuti, che era il suo compagno di banco e sedeva al banco dove adesso ci sono le colleghe Raia e Amirante.

Vorrei inoltre ricordare le parole con cui abbiamo già espresso, come Consiglio regionale, il nostro dolore per questa scomparsa: Filippo Lucignano ha dedicato la sua vita al territorio e agli ideali del suo partito con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo e la crescita.

Sono parole che oggi assumono un valore ancora più forte, perché le istituzioni sono fatte anche dalle persone che nel corso del tempo le hanno servite e attraversate. La sua scomparsa lascia

un vuoto nella sua famiglia, nella comunità politica alla quale è appartenuto e nella città di Pozzuoli.

A noi rimane il compito di conservarne la memoria e, soprattutto, di ricordare il valore dell'impegno pubblico quando nasce dal lavoro, dalla conoscenza del territorio e dalla volontà di contribuire alla crescita di una comunità. E forse è proprio questo il significato più profondo del ricordo che oggi affidiamo tutti insieme ai lavori di quest'Aula, chiamata ad affrontare questo doppio Consiglio. Filippo Lucignano appartiene alla storia di Pozzuoli, ma appartiene anche alla storia delle istituzioni regionali e di una stagione politica nella quale il rapporto con le comunità era parte essenziale dell'impegno pubblico. Oggi, mentre torniamo a discutere di una delle emergenze che più profondamente hanno segnato Pozzuoli e i Campi Flegrei, ricordiamo un uomo che quella storia l'ha vissuta in prima persona prima di affrontarla da amministratore.

Per questo la sua memoria non può essere soltanto un ricordo del passato, ma dev'essere anche un richiamo alle responsabilità che abbiamo oggi: quelle di essere vicini alla comunità, di ascoltare le persone, di affrontare le emergenze con serietà e competenza – al di fuori delle appartenenze di partito e dalle strumentalizzazioni – e di non lasciare mai soli i cittadini nel momento della maggiore difficoltà.

Con questi sentimenti, il Consiglio regionale esprime il proprio sincero e profondo cordoglio per la scomparsa di Filippo Lucignano.

Invito l'Aula ad osservare un minuto di raccoglimento.

Grazie colleghi.

AZIONI URGENTI DI SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE COLPITA DAL TERREMOTO DEI CAMPI FLEGREI DEL 31 LUGLIO 2026 E RICHIESTA DELLA DICHIARAZIONE DI STATO DI EMERGENZA

A seguito della richiesta presentata dai gruppi di minoranza il 6 agosto scorso, ai sensi dell'articolo 39, comma 2 dello Statuto e dell'articolo 61, comma 2, lettera b) del Regolamento interno, è stata convocata la seduta odierna monotematica ad oltranza avente ad oggetto: "Azioni urgenti di sostegno alla popolazione colpita dal terremoto dei Campi Flegrei del 31 luglio 2026 e richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza".

Ricordo che è stata convocata altresì una successiva seduta consiliare alle ore 15:00 e ad oltranza – con inizio comunque subordinato alla conclusione dei lavori della presente seduta – per l'esame della proposta di legge avente ad oggetto: "Misure straordinarie in favore dei Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli per l'emergenza conseguente allo sciame sismico dei Campi Flegrei del 31 luglio 2026, come individuati dall'articolo 12 del decreto-legge 7 agosto 2026, n. 144".

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che alla Presidenza sono giunte le bozze delle risoluzioni di maggioranza e di minoranza e do ora la parola al Presidente Sangiuliano per illustrare le motivazioni che hanno spinto alla richiesta di questo Consiglio, con la facoltà di riservarsi un successivo intervento nel corso del dibattito. Prego.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Buongiorno Presidente, buongiorno Presidente Fico, buongiorno a tutti i colleghi Consiglieri e agli Assessori.

Devo dire, con una punta di orgoglio, che siamo qui a discutere oggi di questa grave emergenza che ha colpito il nostro territorio perché la minoranza – o l'opposizione, come la chiamo io – ha ritenuto di ricorrere allo strumento che ci viene concesso dallo Statuto per poter chiedere una

seduta ad hoc. Lo abbiamo fatto per altre questioni rilevanti della nostra Regione: per la vicenda triste del Monaldi e per la vicenda dei trasporti e dell'assetto del sistema della mobilità nella nostra Regione. A volte mi domando: se non ci fosse l'opposizione a chiedere di tanto in tanto di dibattere sulle grandi questioni, qui di che cosa staremmo a discutere? Probabilmente non avremmo avuto altre sedute del Consiglio regionale.

Lo dico senza alcun intento polemico, perché penso che il ruolo di un'opposizione fattiva e sostanziale sia anche quello di pungolare e stimolare il dibattito e il confronto democratico. Del resto, questa è l'Assemblea legislativa più importante della nostra Regione, quindi credo che sia l'alveo naturale per poter dibattere determinate questioni. A volte la convocazione di un Consiglio viene vissuta quasi come un fastidio, come qualcosa di traumatico. Non è così: questa è la sede democratica per eccellenza. Ciascuno di noi è stato eletto dai cittadini, a cominciare dal Presidente Fico, ed è quindi l'ambito legittimo dove le questioni devono essere vagliate ed esaminate.

Mi scuso – lo volevo dire in apertura, poi mi è sfuggita la cosa – e mi unisco, credo anche a nome di tutto il gruppo dell'opposizione, nel ricordare la figura di Filippo Lucignano, che tra l'altro ho avuto il piacere di conoscere quando svolgevo altre funzioni ed ero dall'altra parte a fare il giornalista che raccontava e documentava quello che avveniva. Saluto anche i Sindaci dell'area flegrea qui presenti.

Allora, il termine “flegreo” – lo sapete tutti quanti meglio di me – viene dal greco “phlegraios”, che significa “ardente”. C'è tutta una mitologia che si è costruita nei secoli attorno a questo territorio: si tratta di una condizione ad esso connaturata e noi non possiamo cambiare lo stato delle cose. Però, come per tutti i fenomeni naturali, penso che non si debba subirli passivamente: soprattutto grazie alle grandi tecnologie di cui disponiamo oggi, si tratta di processi che possono essere governati.

Vedete, dalle cronache giornalistiche risulta che quando accade un terremoto in Bangladesh si registrano determinate conseguenze, mentre quando accade in Giappone le conseguenze sono di altro tipo, perché laddove si sviluppa una cultura della cura del territorio gli effetti sono diversi. Credo che su tutto il territorio della Campania – ma su questo il Presidente Fico potrà essere d'accordo con me, anche per quella che è la sua estrazione – scontiamo anni in cui l'urbanistica, la programmazione, la gestione e la cura del territorio sono mancate. Mi è capitato di visitare alcuni edifici che sono stati seriamente danneggiati dalla scossa sismica: ebbene, io non sono un ingegnere, ma le persone che mi accompagnavano e che avevano competenze tecniche hanno evidenziato che questi immobili probabilmente presentavano criticità anche prima del terremoto. Abbiamo infatti un patrimonio vetusto, specialmente con riferimento all'edilizia realizzata negli anni Cinquanta e Sessanta, quando si usciva da una rovinosa guerra e c'era la necessità di edificare alloggi per la popolazione, ma evidentemente non lo si è fatto secondo adeguati criteri urbanistici. A ciò si aggiunge il grave tema dell'abusivismo edilizio, ed ecco quali sono le conseguenze.

Siamo qui per chiedere, con un appello corale e con grande senso di responsabilità democratica – poi i capigruppo Pelliccia, Pisacane, Odierna e Grimaldi esporranno i contenuti della nostra risoluzione – l'attivazione dello stato d'emergenza. Lo stato d'emergenza non è un fatto traumatico: è uno strumento che è stato più volte adoperato nella nostra storia repubblicana, richiesto sia da Regioni governate dal centrosinistra sia da Regioni governate dal centrodestra. Proprio l'altro ieri mi capitava di scorrere sulle agenzie di stampa una richiesta di stato d'emergenza da parte della Lombardia per un evento atmosferico verificatosi in quella Regione. Riteniamo che sia – in questa fase, e sottolineo in questa fase, poi spiegherò il senso delle mie parole – lo strumento normativo più utile e idoneo per affrontare l'emergenza.

Perdere la casa, con quattromila sfollati, penso sia per un essere umano l'evento più traumatico che ci possa essere. Da cronista ho sempre adoperato questo metodo quando mi sono recato sui luoghi di qualche tragedia: ero presente a Sarno – feci la telecronaca di quello che accadde – sono stato in contesti bellici, sono stato nove mesi a Sarajevo, sono stato a Kabul, e in tutte queste situazioni ho sempre detto a me stesso e alla mia coscienza: se mi trovassi al posto di queste persone, come vivrei questa condizione?

Non avere un tetto, una casa. La casa è qualcosa di connaturato all'essere umano, è un'estensione della persona. È qualcosa di veramente traumatico perché significa, soprattutto per le persone più anziane, più fragili e più deboli, perdere la propria dimensione e il proprio spazio umano. Credo che ciascuno di noi debba provare a immedesimarsi, al di là dei colori e delle appartenenze politiche, restando sul terreno, come dice il famoso slogan: "Cerca di essere umano". Cerchiamo di essere umani.

Ecco, da esseri umani, se fossimo privati dalla sera alla mattina della nostra abitazione, in quale condizione di sofferenza psicologica – oltre a una serie di problemi pratici – ci troveremmo? Ieri alcune persone mi hanno riferito che volevano trasferirle a Calvizzano o a Casoria; ma se hai un lavoro, i tuoi affetti e il tuo contesto, come fai a trasferirti a Calvizzano o a Casoria da Pozzuoli, magari senza disporre di un'automobile e dovendo ricorrere al trasporto pubblico? Mi dispiace che oggi non abbia ritenuto di essere presente il Presidente Casillo: auguro che possa raggiungerci più tardi.

PRESIDENTE (Manfredi). È assente giustificato.

SANGIULIANO (Fratelli d'Italia). Va bene, non l'aveva detto, quindi non lo sapevo.

Il tema che dobbiamo porci è prima di tutto quello del bisogno delle persone. Al primo posto, in questi casi, ci sono le persone con i loro bisogni: chi ha perso la casa, ma anche chi ha visto decrementare la propria attività economica. C'è, quindi, il tema dei ristori per commercianti e altre attività di tipo imprenditoriale. Per esempio, lo stato d'emergenza è lo strumento che consente di intervenire per la sospensione dei mutui e la sospensione del pagamento dei tributi, almeno per un certo periodo, fino a che non sarà superata la fase critica.

Chiediamo – lo chiediamo con grande convinzione, ma al contempo con grande pacatezza, caro Presidente – di considerare e di riflettere sull'opportunità di accedere allo stato d'emergenza. Lo stato d'emergenza, peraltro, non esclude la legge speciale. L'idea di una legge speciale è qualcosa a cui mi sento di aderire, che ritengo assolutamente intelligente e idonea, ma in una fase successiva. La legge speciale, a mio avviso, deve diventare lo strumento – da giornalista mi sono occupato della legge speciale su Venezia – con cui programmare che cosa fare in quell'area quando, alla luce degli approfondimenti che ci daranno i tecnici perché nessuno di noi, io almeno, fa il geologo, quindi non sono in grado di definire dove si possa stare e dove no. Quando la scienza – scienza in cui confidiamo – ci avrà detto che cosa bisogna fare, allora si potrà passare a una fase di programmazione e di ricostruzione, perché è evidente che alcuni edifici andranno abbattuti e ricostruiti altrove; ci dirà cosa fare e questo lo potremo realizzare attraverso una legge speciale che, di anno in anno, potrà essere finanziata dal Parlamento, come si è fatto in altri casi analoghi, per portare avanti una fase di rilancio anche socio-economico dell'area flegrea.

Credo che in questo momento lo strumento più adatto sia lo stato di emergenza.

Volevamo tenere questo Consiglio il giorno di Ferragosto, poi non è stato possibile: non voglio riaccendere polemiche, assolutamente, perché credo occorra adottare uno spirito fattivo e costruttivo rispetto a una vicenda tragica come questa.

In generale credo – e su questo ne ho parlato anche con l'Assessore Cuomo – che si debba cominciare a parlare di urbanistica, cioè di un assetto serio del nostro territorio, con regole che siano pensate e rigorose, ma che poi vengano rispettate da tutti.

Successivamente, laddove sia necessario – come il Presidente gentilmente mi ha dato facoltà di fare – valuterò l'opportunità di re intervenire se occorrerà precisare qualcosa. Il tema centrale resta questo: la nostra richiesta dello stato di emergenza. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Sangiuliano. Ha chiesto di parlare il consigliere Saiello. Ne ha facoltà.

SAIELLO (M5S). Signor Presidente, colleghi Consiglieri, questo Consiglio monotematico arriva in un momento nel quale i Campi Flegrei hanno bisogno soprattutto di una cosa: estrema serietà. Serietà da parte delle istituzioni, serietà nel raccontare quello che è stato fatto e serietà nel dire con altrettanta chiarezza quello che ancora deve essere fatto.

Parliamo di un territorio che sta vivendo una fase delicatissima dopo lo sciame sismico del 31 luglio, con migliaia di persone che hanno dovuto lasciare la propria abitazione e un'intera comunità che vive una condizione di paura, di preoccupazione e di incertezza.

Credo che il modo migliore per affrontare questo dibattito sia partire soprattutto dai fatti, dalle cose fatte. Dal primo istante la Regione Campania ha attivato il sistema di protezione civile, ha lavorato insieme ai Comuni, alla Prefettura e alle strutture dello Stato per affrontare questa emergenza; e non è stata una risposta fatta soltanto di dichiarazioni, ma di attività concrete: assistenza alla popolazione, sistemazione degli sfollati, contributi, strutture di accoglienza, supporto ai Comuni e coordinamento con le diverse istituzioni coinvolte.

Voglio ringraziare il Presidente Fico, la Giunta e tutti gli Assessori che in queste settimane stanno seguendo le varie questioni, e soprattutto gli uffici regionali e tutto il personale della protezione civile. Siamo nel mese di agosto, un periodo nel quale normalmente le amministrazioni hanno fisiologicamente ritmi diversi; ed è giusto ribadirlo in questa sede: ci sono donne e uomini che hanno lavorato e stanno continuando a lavorare H24 per seguire le pratiche, confrontarsi con i Comuni, verificare le necessità e cercare le soluzioni. È un lavoro che spesso non fa notizia, ma è quello che permette alle decisioni politiche di diventare risposte concrete.

La prima esigenza, naturalmente, è quella di assistere chi è rimasto senza casa. La Regione ha messo a disposizione un primo milione di euro per le misure urgenti, destinando risorse al contributo di autonoma sistemazione e alle spese di emergenza. Sono state attivate soluzioni di ospitalità temporanea e individuate ulteriori strutture per affrontare una situazione che, per sua natura, non può essere gestita soltanto nei primi giorni. Il contributo di autonoma sistemazione è uno strumento necessario nell'emergenza, ma l'obiettivo vero deve essere quello di riportare le persone nelle proprie abitazioni.

Naturalmente sarà possibile farlo in condizioni di sicurezza. Una famiglia non vuole semplicemente ricevere un contributo: vuole sapere oggi quando potrà tornare finalmente a casa. Questa è la domanda a cui tutte le istituzioni devono cercare di dare una risposta. Per questo è fondamentale continuare con le verifiche sugli edifici, accelerare su tutto ciò che può essere velocizzato e rimuovere gli ostacoli burocratici.

C'è poi il tema dell'emergenza abitativa: è un problema che riguarda direttamente le famiglie sfollate, ma che rischia di diventare ancora più pesante se l'offerta di alloggi rimane insufficiente e gli affitti aumentano. Anche su questo la Regione Campania sta intervenendo con la sospensione dei canoni ACER per gli alloggi sgombrati e con il lavoro per individuare ulteriori soluzioni abitative. È un tema che dobbiamo seguire con grande attenzione, perché non possiamo

chiedere a una famiglia che ha perso temporaneamente la propria casa di affrontare anche una seconda emergenza, quella economica, legata al costo dei canoni.

E accanto alle famiglie ci sono le attività economiche. Questo è un altro punto che consideriamo decisivo. I Campi Flegrei non sono soltanto un territorio nel quale bisogna gestire l'emergenza, ma un territorio nel quale migliaia di persone lavorano: ci sono commercianti, artigiani, ristoratori, operatori turistici, imprese e lavoratori. Ci sono attività che magari non hanno subito un danno materiale diretto dal sisma, ma che stanno subendo conseguenze pesantissime scaturite dalla diminuzione delle presenze, dalla paura, dalla riduzione dei consumi e dal rallentamento del turismo.

È importante che la Regione Campania abbia aperto un confronto con le categorie economiche e abbia messo in campo risorse anche per il rilancio turistico, perché dobbiamo evitare un errore: quello di raccontare i Campi Flegrei soltanto come un luogo di emergenza. I Campi Flegrei sono anche un patrimonio straordinario della Campania, un territorio nel quale convivono storia, archeologia, paesaggio, cultura, turismo e attività produttive. La sicurezza deve essere garantita, naturalmente; ma insieme alla sicurezza dobbiamo difendere il lavoro e la capacità economica di questo territorio. Proprio per questo dobbiamo continuare a monitorare ciò che sta accadendo e ciò che la Giunta sta già facendo benissimo.

Non possiamo aspettare che un'impresa chiuda per accorgerci che era in difficoltà; non possiamo aspettare che un lavoratore perda il posto per renderci conto che l'emergenza ha prodotto conseguenze economiche irreversibili. Dobbiamo disporre di dati, ascoltare le categorie e capire quali settori e quali territori stiano pagando il prezzo maggiore. Solo così possiamo costruire, anche insieme al Governo, interventi realmente efficaci.

Presidente, c'è un punto politico ancora più importante: la Regione Campania sta facendo tanto e può fare molto, ma non può ovviamente fare tutto. Sarebbe sbagliato scaricare sul livello istituzionale regionale una responsabilità che riguarda l'intero Paese. La Regione deve fare la propria parte – e la sta facendo –, i Comuni devono poter fare la propria parte – e in queste settimane stanno sostenendo una pressione enorme, come tutti sappiamo –, ma serve anche una risposta forte da parte dello Stato, proporzionata alla dimensione del problema.

Il Governo ha adottato un decreto-legge – e questo va riconosciuto – che rappresenta uno strumento importante anche rispetto alla possibilità di sviluppare e presentare emendamenti già oggi risolutivi per una serie di situazioni legate all'emergenza, come enunciava il collega Sangiuliano. Oggi abbiamo ascoltato i Sindaci e i comitati, anche insieme ai colleghi Sangiuliano, Petracca e agli altri consiglieri di maggioranza, e ci dicevano proprio questo: il passaggio fondamentale oggi è il decreto-legge, all'interno del quale possano trovare sede le proposte atte a risolvere i problemi fin da subito.

Questo va riconosciuto: è stato emanato un decreto-legge, ma bisogna lavorare su quello. Va detta anche un'altra cosa: i Campi Flegrei hanno una caratteristica che non può essere affrontata con una risposta episodica ogni volta che si verifica uno sciame sismico. Serve una strategia nazionale stabile. Questo è il senso della richiesta di una legge speciale per i Campi Flegrei che il Presidente Fico ha posto con chiarezza in questi giorni.

Non penso che i Campi Flegrei debbano diventare l'ennesimo terreno di scontro tra maggioranza e opposizione. Possiamo certamente avere idee diverse, ed è normale; ma una cosa è il confronto politico, altra cosa è utilizzare una situazione così difficile e drammatica per costruire narrazioni sbagliate e false, come quella secondo cui la Regione Campania sarebbe rimasta ferma.

Questo è stato detto anche in Commissione Bilancio, dove abbiamo lavorato per ore insieme ai colleghi di maggioranza per giungere a una sintesi, a un testo che potesse stanziare ulteriori risorse economiche e che approveremo più tardi nella successiva seduta consiliare.

La Regione continuerà a fare la propria parte, continuerà a sostenere i Comuni, a seguire gli sfollati, a lavorare sulla questione abitativa, a sostenere l'economia, il turismo e a chiedere al Governo nazionale di rafforzare le proprie misure e noi come Movimento 5 Stelle continueremo a vigilare affinché questo accada, ma soprattutto continueremo a dire una cosa semplice: sui Campi Flegrei non c'è una maggioranza da difendere e non c'è un'opposizione d'abbattere, c'è una comunità da proteggere e questa comunità ha bisogno, oggi, d'istituzioni che lavorino con serietà, di risorse adeguate, di procedure più rapide e di una prospettiva, finalmente, strutturale e io credo che questo Consiglio regionale debba mandare proprio questo messaggio oggi: "La Regione Campania c'è e continuerà a fare la propria parte". Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie consigliere Saiello, adesso c'è il consigliere Iovino. Ho visto che ci sono anche alcuni parlamentari che stanno seguendo i lavori, li invito ad accomodarsi a sinistra, ho visto Caso e Schiano, se ce ne sono altri insieme ai nostri sindaci sulla sinistra. Ha chiesto di parlare il consigliere Iovino. Ne ha facoltà.

IOVINO F. (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei)). Non ho preparato un discorso, quindi proverò a braccio a dare un contributo. È chiaro che il momento è sicuramente delicato, non solo per la Campania ma a livello nazionale. Avere una regione, e soprattutto alcune città che vengono continuamente provate da un sisma, mette in crisi non solo il sistema regionale, ma mette in crisi anche il sistema nazionale. Per quanto mi riguarda, i lavori in commissione sono stati un momento a cui abbiamo partecipato tutti, dove abbiamo avuto la possibilità di esprimerci, ma il lavoro non è stato altro che il frutto della possibilità di confrontarsi con l'opposizione, cosa che abbiamo cercato di fare dando spazio a un Consiglio monotematico. Al termine di quel percorso, almeno io personalmente, avendo lavorato in commissione ed essendomi confrontato anche con il presidente Matera, mi sarei aspettato o un emendamento che accogliesse un minimo di dialogo con l'opposizione - parlo per i miei emendamenti. Ho presentato due emendamenti e mi risulta che siano stati entrambi rigettati: uno legato alla possibilità dei ristori per le attività turistico-ricettive e un altro legato alla possibilità di attivare percorsi di formazione per i docenti e per la scuola. Per quanto riguarda i ristori mi è stato riferito che erano stati recepiti in questo maxi-emendamento che era stato predisposto, mentre per quanto riguarda la scuola mi era stato detto che era inammissibile. Perché era inammissibile? Perché avrebbe dovuto provvedervi successivamente la Giunta. Ma se si tratta di un provvedimento d'urgenza e la formazione era attesa, sottesa e rivolta al mondo della platea scolastica, io faccio una riflessione: molti giovani, molti studenti si trovano a vivere il sisma e a volte si sentono psicologicamente abbandonati, perché dicono che la scuola è la prima forma di Stato. Cioè, tu dopo sei anni vai alla scuola dell'obbligo e incontri lo Stato, incontri la regione, incontri gli enti sovraordinati e chiedi che cosa stiano facendo per noi. Era interessante avviare l'anno scolastico... mi sono fatto una ricerca: negli altri paesi che convivono costantemente con situazioni di sisma frequenti, addirittura dieci volte all'anno si esercitano e si adoprano. Purtroppo il sisma, il bradisismo, non è una cosa che noi, con una legge quadro a livello nazionale o regionale, possiamo eliminare. In parte, le comunità flegree, alle quali va il mio saluto personale - e ho qualche amico che spesso mi sollecita a poter fare qualcosa, qualcuno viene anche dal mondo della scuola -, ci dicono di dare qualche segnale, perché a volte, anche nel dialogo che facciamo in classe, ci chiedono delle risposte su che cosa faremo, su che cosa fa la scuola. Sembrava interessante intervenire subito, facendoli rientrare in questa manovra. È chiaro che pure io, francamente, mi aspettavo di poter raddoppiare la spesa per i comuni del sisma. Ci troviamo davanti a una situazione impellente, non è che possiamo centellinare la spesa: avremmo

dovuto stanziare qualche soldo in più, senza posticipare soprattutto la formazione e la possibilità di dare un segnale concreto alla pratica scolastica. Per quanto mi riguarda non sono soddisfatto, ma almeno su questa mia proposta chiedevo un'attenzione maggiore, a prescindere dal fatto che l'avesse presentata l'opposizione o la maggioranza, perché quando una cosa è utile e valida va considerata. Chiedevo un approfondimento maggiore, anche perché l'anno scolastico... beh, avremmo dato un segnale forte se avessimo dato dei fondi alla protezione civile per avviare, come magari fanno in Giappone, in altri continenti o in altri stati europei dove il problema è frequente, un percorso di educazione e prevenzione. Purtroppo la strada si traccia attraverso il mondo dell'educazione e della formazione, attraverso il mondo della legalità e attraverso l'azione del Governo regionale e nazionale. Questo è quello che mi sento di dire. È chiaro che faccio i complimenti ai miei colleghi di opposizione, in primis, che sono stati capaci di pungolare e stimolare la maggioranza, la quale ha accettato subito la proposta di un Consiglio monotematico per una questione così impellente. Dall'altra parte mi auguro, essendo anche responsabile di una commissione che ha la visione e la responsabilità della verifica dei fondi, che quando avremo queste risorse esse siano innanzitutto sufficienti e adeguate alle difficoltà del territorio, ma anche che si sia più celeri rispetto alle procedure successive, altrimenti diventa solo un battage tra una parte e l'altra. Noi l'abbiamo fatto e non ne vogliamo la paternità, perché non è la paternità di un malessere altrui, non è la paternità di nessuno: è solo di Pozzuoli, di Quarto, di Bacoli. Purtroppo il malessere sta là, non sta in quest'Aula, soffrono là. Mi fa piacere che qualche collega ci inviti alla responsabilità, ci inviti con bei discorsi, ma restano bei discorsi e basta, il problema sta là. Anzi, inviterei Presidente a fare un Consiglio proprio sull'area di Pozzuoli, spostandoci noi a Pozzuoli per testimoniare che ci siamo, che vogliamo veramente fare le cose, e che non è solo una questione di numeri in Aula, ma di legittimità e di umanità. Mettere l'uomo al centro, a prescindere da quale parte di quest'Aula provenga, è sicuramente la cosa più nobile che possiamo pensare di fare, mettendo l'ultimo al centro; perciò sono molto rammaricato su questa cosa della scuola, perché sarebbe stato un provvedimento veramente lodevole, in quanto i ragazzi avrebbero avvertito la sensazione che le istituzioni sono loro vicine.

La cosa più difficile è che i genitori sbarcano il lunario perché magari stanno per perdere il lavoro, perché le strutture ricettive hanno registrato flessioni, perché il mercato del turismo in quell'area si è abbassato. Avremmo dato un segnale: a volte non è solo il ristoro economico a contare. Allora, uno che non ha i soldi non vivrà mai bene? Stiamo costruendo un mondo che va solo verso una dimensione economico-finanziaria? No, il mondo funziona nella misura in cui riusciamo a performare di più verso l'umanità, a stare più vicini all'ultimo. Così riusciamo a costruire un mondo migliore, così riusciamo a costruire un mondo che non è fatto solo di numeri, ma di uomini, di persone, mettendo soprattutto l'ultimo in prima fila. Forse mi sono dilungato molto, ho messo qualcosa di personale in questo intervento; vi chiedo scusa, m'inchino, chiedo perdono alle comunità di Bacoli e Pozzuoli che sono vessate e veramente affrante da questo sisma, se ancora oggi forse qualcuno di noi ha mancato, se ho mancato in qualche parola o in commissione, ma noi siamo uomini e come tali abbiamo dei limiti. Grazie, e mi scuso se mi sono dilungato.

PRESIDENTE (Manfredi). No, Presidente Iovino, sei stato nei tempi. Ti ringrazio. Ha chiesto di parlare la consigliera Fele. Ne ha facoltà.

FELE (Fratelli D'Italia). Presidente, Presidente Fico, colleghi, assessori, oggi quest'Aula non è chiamata soltanto a discutere dei Campi Flegrei, ma è chiamata a decidere se la politica intenda finalmente assumersi la responsabilità di proteggere una comunità che da troppo tempo vive sospesa tra paura, incertezza e attesa. Il Vescovo di Pozzuoli, Monsignor Carlo Villano, ha

pronunciato parole semplici e inequivocabili: «È tempo d'intervenire, bisogna superare l'attesa». Ebbene, io credo che quest'Aula debba accogliere questo appello. Il 31 luglio 2026 i Campi Flegrei sono stati interessati da uno sciame di circa trecento terremoti, con una magnitudo massima pari a 4,7. La relazione predisposta dal Comune di Pozzuoli descrive danni diffusi al patrimonio pubblico e privato, alle scuole, agli edifici amministrativi, alle chiese, alle strade, alle reti idriche e alle infrastrutture ferroviarie. Non stiamo parlando di una preoccupazione astratta: parliamo di circa milleduecento o milleduecentosette richieste d'intervento, oltre milleduecento o milleduecento verifiche di agibilità, di fabbricati che sono risultati totalmente o parzialmente inagibili e di 446 ordinanze di sgombero. Parliamo di 508 domande per il contributo di autonoma sistemazione, che coinvolgono circa tremila ottocento cittadini, tra cui persone con disabilità e oltre sessantacinquenni. Parliamo di famiglie che non possono rientrare nelle proprie case, di attività commerciali interdette, di scuole e uffici inutilizzabili, di frane ancora attive, di strade chiuse e di collegamenti ferroviari interrotti. Dietro ciascuno di questi numeri, però, ci sono persone, famiglie, anziani, bambini e lavoratori che non possono continuare a ricevere come risposta soltanto rassicurazioni, annunci o rinvii.

Questo Consiglio straordinario oggi si celebra perché l'opposizione ha raccolto le firme e ha attivato gli strumenti previsti dal regolamento. Lo abbiamo fatto perché riteniamo che, davanti a un'emergenza di queste dimensioni, il Consiglio regionale non possa restare spettatore. Anche i consiglieri comunali di opposizione di Pozzuoli hanno formalmente chiesto la convocazione di un consiglio comunale dedicato all'emergenza. Non si comprende perché, di fronte a una situazione così grave e a una relazione sottoscritta dagli stessi tecnici comunali del Comune di Pozzuoli, il sindaco non abbia ancora ritenuto opportuno convocarlo. Avremmo voluto riunirci, come diceva il collega Sangiuliano, il 15 agosto per dare un segnale immediato; poi si è parlato del 18, del 20, e siamo arrivati al 27. Ma dobbiamo dirlo chiaramente: non è la disputa sulla data - 15, 18 o 27 - a risolvere il problema dei Campi Flegrei. Una data è chiara, può avere un valore simbolico, ma non mette in sicurezza una casa, non consegna un alloggio a una famiglia sfollata, non sospende una rata di mutuo. La vera questione non è soltanto quando si riunisce il Consiglio, ma cosa decide oggi il Consiglio e soprattutto quali sono i tempi entro i quali queste decisioni diventeranno azioni.

La relazione tecnica del Comune di Pozzuoli non è un documento informale né una valutazione di parte: mi è stata trasmessa ufficialmente via PEC ed è stata sottoscritta da tre tecnici del Comune che con precisione descrivono la gravità della situazione, l'estensione dei danni e l'insufficienza delle risorse economiche disponibili. Dopo sarò io stesso a consegnarla formalmente alla Giunta e al Presidente, affinché nessuno poi possa sostenere di non conoscere la reale portata della situazione. In quella relazione sono proprio i tecnici comunali a rivolgere alla politica una richiesta chiara: intervenire, perché la gravità, l'estensione, la durata e il carattere evolutivo dell'emergenza hanno ormai oltrepassato la capacità tecnico-amministrativa e finanziaria dell'ente. Quando tre tecnici del Comune di Pozzuoli, assumendosi la responsabilità di sottoscrivere un documento ufficiale, dichiarano che le risorse disponibili non sono sufficienti e chiedono alla politica d'intervenire, la politica non può voltarsi dall'altra parte, ma ha il dovere di ascoltare, di decidere e soprattutto di agire. Per questo oggi chiediamo formalmente al Presidente Fico di attivarsi affinché venga richiesto lo stato di emergenza. L'articolo 24 del codice della protezione civile prevede che il Consiglio dei ministri possa deliberarlo su richiesta del presidente della regione interessata, ed è quindi necessario che la Campania faccia fino in fondo la propria parte, rappresentando al Governo, con determinazione e con tutta la documentazione tecnica disponibile, l'impossibilità di fronteggiare questa situazione attraverso i soli mezzi ordinari. Lo stato di emergenza non è una formula da inserire in un ordine del giorno: è lo strumento

necessario per attivare poteri straordinari, procedure rapide, un coordinamento unitario e risorse adeguate.

La maggioranza in questi giorni ha approvato una legge regionale che destina 7 milioni di euro ai comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e a porzioni del territorio di Napoli ricomprese nella zona d'intervento. Noi non neghiamo il valore di queste risorse: ogni euro destinato ai cittadini, all'attività di protezione civile, all'assistenza alla popolazione e alle imprese è utile e necessario. Ma abbiamo il dovere di dire con chiarezza che 7 milioni di euro non sono sufficienti rispetto alla gravità e all'estensione dell'emergenza certificata dagli stessi tecnici del Comune di Pozzuoli. La legge prevede che il 70 per cento delle risorse venga ripartito in proporzione al numero degli sfollati e il restante 30 per cento venga diviso in parti uguali tra i quattro comuni. Ciò significa che soltanto una quota limitata sarà immediatamente erogabile. Queste misure sono necessarie, ma non rappresentano ancora quel piano strutturale di messa in sicurezza degli edifici, delle scuole e delle strade che il territorio si attende. Ed è proprio per questo che avevamo presentato un emendamento finalizzato a portare lo stanziamento complessivo fino a 12 milioni di euro, utilizzando l'avanzo libero del Consiglio regionale e senza ricorrere a un nuovo indebitamento. Però quest'emendamento è stato bocciato: è una scelta di cui la maggioranza si assume oggi la responsabilità politica in quest'Aula, e soprattutto davanti ai cittadini dei Campi Flegrei. Si è deciso di respingere una proposta concreta e finanziariamente sostenibile, proprio mentre la relazione ufficiale, trasmessa via PEC e firmata dai tecnici del Comune di Pozzuoli, certificava la gravità della situazione, denunciava l'insufficienza delle risorse economiche e chiedeva espressamente alla politica d'intervenire. Non si può dichiarare di comprendere l'emergenza e poi respingere gli strumenti economici necessari per affrontarla; non si può esprimere solidarietà alle famiglie e nello stesso tempo negare risorse aggiuntive al comune maggiormente colpito. Prendiamo atto della bocciatura, ma non rinunciamo alla nostra proposta: continueremo a chiedere che lo stanziamento venga portato a 12 milioni di euro, perché la situazione e la sicurezza delle persone non possono dipendere dagli equilibri politici della maggioranza.

La legge, inoltre, istituisce un osservatorio regionale sugli effetti del bradisismo. Monitorare, acquisire dati e formulare proposte può essere utile, ma dobbiamo essere chiari: un osservatorio non è un ristoro, non riapre un'attività commerciale, non mette in sicurezza un edificio e non restituisce una casa a una famiglia sfollata. Pertanto, la stessa legge stabilisce che dall'istituzione dell'osservatorio non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale. Dunque, si crea una struttura di monitoraggio senza però assegnare risorse aggiuntive con le quali intervenire concretamente. C'è poi un'altra questione che non può essere ignorata: tra i comuni beneficiari non compare Quarto, pur essendo questo ricompreso nella zona rossa dei Campi Flegrei e pur vivendo la sua comunità le stesse preoccupazioni e gli stessi rischi. Un fenomeno unitario e sovracomunale non può essere affrontato attraverso interventi frammentari o confini amministrativi troppo rigidi; occorre prevedere strumenti e risorse anche per quei territori che non rientrano oggi nel perimetro dei beneficiari individuati dalla legge, ma sono pienamente coinvolti nello scenario di rischio. Questa legge rappresenta dunque un primo passo, ma non può essere considerata una risposta esaustiva: occorrono risorse più consistenti, interventi strutturali, tempi certi, un coordinamento unitario e una programmazione che non si limiti a fronteggiare le conseguenze dell'ultima scossa, ma costruisca una strategia stabile per la sicurezza dell'intera area flegrea.

Accanto alla necessità di reperire ulteriori risorse, esiste poi una questione altrettanto importante: utilizzare rapidamente e correttamente quelle che sono state già assegnate. E qui non possiamo ignorare quanto emerge dalla documentazione trasmessa dal Comune di Bacoli il 13 agosto, dove risultano accertati 499.500 euro di contributi regionali destinati alle misure urgenti e alla

riqualificazione sismica degli edifici residenziali, mentre alla voce relativa alle somme impiegate appare uno zero: quasi mezzo milione di euro disponibile e nessuna somma impiegata. Questo è il dato contenuto negli atti, non è un'opinione dell'opposizione o propaganda politica. Chiediamo pertanto alla Giunta e al Comune di Bacoli di spiegare perché quelle risorse non risultino ancora impiegate, quali siano gli interventi programmati o, eventualmente, quali fossero gli ostacoli amministrativi, ed entro quale data certa questi fondi saranno trasformati in cantieri e sicurezza. Perché i soldi pubblici assegnati e non utilizzati non proteggono nessuno; non bastano i post sui social, non bastano i video, non basta una comunicazione che procede a corrente alternata - un giorno si rappresenta una situazione sotto controllo e il giorno successivo si invocano nuovi interventi -. La sicurezza dei cittadini non può dipendere dall'esigenza della comunicazione politica del momento: chi amministra ha il dovere di affrontare con trasparenza la situazione, rendicontare le risorse ricevute e utilizzarle con rapidità. La propaganda non può sostituire gli atti amministrativi e la visibilità social non può prendere il posto dei cantieri.

E parlo con la consapevolezza di chi questo fenomeno e questo territorio non li osserva da lontano: io abito a Quarto, un comune ricompreso nella zona dei Campi Flegrei, e conosco direttamente l'ansia delle famiglie, la preoccupazione per le proprie abitazioni e soprattutto la domanda che tutti si pongono: cosa può accadere se l'emergenza diventa più grande? Essendo residente nell'area, so bene che la crisi flegrea ha prodotto una serie di problemi anche sui collegamenti con le isole: la chiusura del porto di Pozzuoli ha causato disagi pesanti ai residenti, ai lavoratori, agli studenti, ma soprattutto a quei pazienti e a quei malati che devono venire a curarsi sulla terraferma. I Campi Flegrei non sono quindi una questione circoscritta ai confini amministrativi di Pozzuoli, ma riguardano Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Napoli, una parte di Giugliano e l'intero sistema della mobilità verso le isole del golfo. E per questo serve una visione sovracomunale, serve un fondo unico straordinario per la sicurezza dei Campi Flegrei nel quale far confluire in modo trasparente le risorse statali, regionali ed europee della protezione civile. Serve una centrale unica di gestione che coordini progettazioni, affidamenti, controlli e pagamenti attraverso criteri uniformi, una piattaforma digitale unica, un elenco di imprese qualificate e soprattutto la tracciabilità di ogni singolo euro. Dobbiamo garantire rapidità, uniformità, trasparenza e certezza, evitando che ogni comune possa procedere isolatamente con tempi, criteri e capacità differenti. Poi serve una legge speciale per i Campi Flegrei, perché questo territorio è chiamato a convivere stabilmente con un fenomeno antico ed evolutivo e non può continuare a essere governato soltanto attraverso provvedimenti episodici emanati dopo una scossa.

Presidente Fico, oggi non le chiediamo di alimentare lo scontro tra Regione e Governo, ma le chiediamo di esercitare pienamente il ruolo istituzionale che le compete. La nostra, l'abbiamo detto sempre e lo ripetiamo, non è un'opposizione ideologica, ma un'opposizione costruttiva: quando sono in gioco la sicurezza e la dignità delle persone non c'interessa mettere la bandiera sugli interventi, c'interessa però che quegli interventi vengano realizzati. Essere costruttivi non significa tacere dinanzi ai ritardi, alle risorse non utilizzate, alle proposte concrete respinte o a responsabilità non assunte. Chiediamo quindi a questo Consiglio e al Presidente della Regione di chiedere senza ulteriori indugi lo stato di emergenza, di assicurare soluzioni abitative adeguate agli sfollati, di prevedere la sospensione di tributi e mutui e soprattutto ristori per i cittadini e le attività economiche, di incrementare fino a 12 milioni lo stanziamento regionale superando il limite dei 7 milioni, di destinare risorse specifiche agli interventi strutturali, di prevedere adeguate misure di prevenzione e sostegno anche per Quarto e per tutti i territori effettivamente coinvolti nello scenario di rischio, di verificare lo stato di utilizzazione delle somme del Comune di Bacoli, di

istituire un fondo unico straordinario e una centrale unica di gestione, e di promuovere infine una legge speciale per la sicurezza e lo sviluppo dell'intera area flegrea.

Il tempo delle attese deve finire, perché le persone non ci chiedono quale parte politica abbia scelto la data del primo Consiglio, ma ci chiedono strade sicure, case sicure, trasporti efficienti, informazioni trasparenti e istituzioni presenti. Oggi abbiamo il dovere di trasformare la paura in protezione, l'attesa in azione e le risorse disponibili in interventi concreti: non domani, non dopo la prossima scossa, abbiamo il dovere di farlo adesso. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Fele. Ha chiesto di parlare il collega Barra. Ne ha facoltà.

BARRA (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Buongiorno a tutti i colleghi, buongiorno Presidente. Innanzitutto faccio una premessa- rispetto alle altre volte che sono stato molto critico, stamattina invece sono orgoglioso di far parte di questo Consiglio regionale, sono orgoglioso, altresì, di sostenere questo Governo regionale, perché abbiamo avuto modo di apprezzare una presenza continua e costante anche nel mese di agosto, sia del Presidente che dell'assessore Zabatta, il che significa avere un grande senso di responsabilità e un grande rispetto per le istituzioni che essi rappresentano. Devo ringraziare anche l'opposizione, perché noi ci siamo ritrovati a lavorare anche in pieno agosto, molti di noi in presenza e qualcuno anche in remoto. Noi parliamo di una perla della Regione Campania, di una zona che rappresenta un'eccellenza, io la frequento, quell'area, e sono molto legato a quell'area: 1) perché ci porto le mie nipotine a Monte Nuovo o a Bacoli, perché l'acqua è bassa e quindi stiamo più tranquilli nel doverle assistere, ma anche perché è una cartolina quell'area. Dobbiamo prendere questa questione a cuore, non dobbiamo limitarci a dire, stamattina, chi ha chiesto il Consiglio, perché si è fatto e perché non si è fatto. Perché lo Stato di emergenza?

Parto da una riflessione: per chi ha amministrato, e mi rivolgo soprattutto anche ai sindaci che stanno vivendo questo dramma, l'emergenza e soprattutto i sindaci, e qua parecchi di noi hanno fatto il sindaco, l'emergenza ha un tempo limitato, nasce, si affronta e si esaurisce.

Perché io, invece, sono d'accordo non per lo stato di emergenza, ma per una Legge speciale? Perché noi stamattina, rendiamoci anche conto e non prendiamoci in giro, stiamo mettendo un cerotto su un'emorragia. Il cerotto è quello di andare ad assistere urgentissimamente gli sfollati per poi programmare in quell'area un qualcosa di stabile che possa dare un orizzonte e una tranquillità a quei cittadini.

Lì ci vuole una Legge speciale, non è che noi affrontiamo oggi l'emergenza. Considerate, l'ho detto in Commissione, che Monte Nuovo non c'era quattrocento anni fa. Oggi c'è Monte Nuovo, è una collina di svariati decine e decine di metri di altezza. Quell'area, perciò non possiamo parlare di emergenza. C'è l'emergenza oggi perché abbiamo i cittadini per le strade, perché c'è stato il bradisismo forte, ma guai a dover affrontare questa questione come una questione emergenziale. Noi dobbiamo programmare in quell'area quello che c'è da fare, perché l'emergenza, badate, quel sisma non è che poi si fermerà e né tantomeno sappiamo quando si esaurirà, quindi, sarà un continuo.

E stiamo parlando di un'area che interessa 150-200 mila abitanti. Quindi, dobbiamo avere il coraggio di dire che alcuni fabbricati sono irrecuperabili e, se andiamo a recuperarli, per come sono stati realizzati, andiamo a buttare i soldi, che già sono pochi.

Torno un attimo indietro: perché non lo stato emergenziale, ma una Legge speciale? Perché noi ci troviamo al cospetto lì, e non per sviolinare, perché li conosco anche poco, con Giosi ci siamo incontrati su qualche comizio elettorale nell'ultima tornata elettorale.

Abbiamo dei sindaci che sono anche alquanto in gamba per informazioni assunte. Perché non dovrebbero gestire i sindaci le risorse che interessano. Guardate, quando parliamo di risorse, noi stamattina stiamo parlando di 7 milioni di euro, 1 milione e 800 mila l'ha messo la Regione, qui stiamo parlando neppure del 10 per cento di quello che occorre in quell'area.

Là ci vogliono svariate centinaia di milioni di euro in quell'area, per metterla in sicurezza perché già dai costoni è stato stimato un intervento, mi sembra, sui trenta o quaranta milioni di euro, per metterli in sicurezza.

Allora, se non vogliamo fare sempre le solite passerelle in questo Consiglio regionale, noi dobbiamo dire le cose per come stanno: ci sono dei cittadini che, obtorto collo, dovranno allontanarsi da quell'area, almeno per un periodo, perché ci sono dei fabbricati che, per come sono stati costruiti, non possono essere recuperati o non possono essere messi in sicurezza. Io, per mia indole, sono un estimatore anche della Meloni, perché io sono uno che non vede sempre tutto chiaro e tutto scuro.

Su alcune questioni la Meloni, per il suo Governo, non mi sta piacendo.

Mi piace molto meno quando ad Amatrice ci va e a Pozzuoli non viene, perché noi non abbiamo bisogno, sui problemi, di avere prima i morti e poi l'interessamento diretto del Presidente del Consiglio?

Ieri è stato ad Amatrice – dieci anni fa trecento morti – bene ha fatto, ma male ha fatto a non venire ancora a Pozzuoli e male ha fatto a non prevedere un congruo stanziamento per quell'area. Questo dobbiamo dire.

Questa mattina siamo qui per dare un contributo, dal momento che ci sono state delle economie nell'ambito della gestione del Consiglio regionale: stiamo destinando queste risorse all'emergenza momentanea dei cittadini di quell'area, ma non è certo di questo che hanno bisogno né i Sindaci né i cittadini. C'è una tragedia in atto. Quella è un'area che vive soprattutto di turismo, vive soprattutto di ristorazione: ci sono degli splendidi ristoranti e anche delle ottime strutture ricettive. Le perdite economiche che hanno avuto in questo lasso di tempo – soprattutto in estate, quando si dovrebbe lavorare – sono inimmaginabili.

Come maggioranza non ci stiamo illudendo, insieme al Presidente Fico, che con i 7 milioni che stiamo stanziando questa mattina stiamo risolvendo il problema: stiamo solo alleviando il disagio dei cittadini di quell'area. Vogliamo mettere a disposizione dei Sindaci – nell'immediatezza, sapendo anche che le casse sono vuote, caro Sindaco Manzoni – qualche risorsa finanziaria in modo veloce, per poter far fronte almeno alle prime spese che un Comune deve affrontare.

Vogliamo davvero illuderci che 525 mila euro per Comune – divisi per i quattro Comuni – risolvano i problemi strutturali che hanno?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE (Manfredi). Presidente Pelliccia, la do io la parola. So che il rilievo riguardava il fatto che negli interventi si parla del provvedimento che approveremo dopo.

Chiedo scusa Presidente Barra, prego.

BARRA, Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro). Mi preme arrivare al Consiglio regionale delle ore 15:00 per approvare quanto prima la legge, per dare un po' di respiro ai Sindaci, con un impegno che prendiamo; e mi assumo la responsabilità di parlare come Casa Riformista (Noi di Centro): posso tranquillizzare i Sindaci e, tramite i Sindaci, i cittadini di Pozzuoli, di Bacoli e di Monte di Procida che non si esaurisce di certo qui l'impegno della Regione, non si esaurisce

questa mattina e non si esaurirà sicuramente oggi pomeriggio. Considerate anche che abbiamo approvato un bilancio in fretta e furia, perché eravamo in esercizio provvisorio.

Credo – confidando nella buona fede, nell'impegno e nell'attaccamento alle istituzioni del nostro Presidente – che sicuramente anche in futuro questo Governo regionale vi sarà vicino.

Dico anche che entro fine anno possiamo ancora – se riusciamo, nelle pieghe del bilancio e facendo ulteriori economie – dare un'ulteriore risposta, anche senza fare Consigli regionali monotematici.

L'appello anche all'opposizione è quello di lavorare, come abbiamo fatto fino ad oggi, nell'affrontare questo problema, svestendoci delle casacche di appartenenza e pensando soprattutto e innanzitutto ai cittadini dei Comuni interessati da questo dramma. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Barra. Ha chiesto di parlare la consigliera Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO (Fratelli d'Italia). Buongiorno a tutti, buongiorno Presidente Fico e buongiorno Presidente Manfredi.

Il primo agosto mi sono recata a Pozzuoli in un momento di grande tormento, perché il mio intento era quello di portare un saluto in sordina non solo alle persone colpite da quel difficile momento, ma soprattutto all'Assessora Zabatta. Non era un momento in cui le parole uscissero in modo facile: eravamo commosse, terrorizzate, nell'attesa di provare a immaginare quello che sarebbe accaduto. Però una cosa l'Assessora Zabatta me l'ha detta: "Adesso attendiamo il Governo".

Credetemi: quando il Ministro Musumeci è arrivato da lì a qualche ora – ci siamo incontrati più o meno intorno alle 13:00 e nel primo pomeriggio il Ministro era già lì – c'è stato dentro di me un sussulto di speranza. Sapevo che il Governo, com'era giusto che fosse, sarebbe intervenuto; e lo stanziamento dei cento milioni è stato subito, per me, una grande misura – per rispondere al collega Barra – a differenza del milione stanziato dalla Giunta, che effettivamente ci sembra molto poco.

Le cose stanno procedendo, ognuno ci sta mettendo la propria faccia e il proprio impegno, ciascuno di noi si sta assumendo le proprie responsabilità di fronte a questo momento importante ed eccezionale. Il bradisismo è un fenomeno che va avanti da quarant'anni, un fenomeno a cui guardare cercando di fare la cosa giusta, al di là del nostro pensiero politico.

Anche sul fronte delle opere pubbliche le cose stanno andando avanti grazie all'impegno del Commissario nominato dal Governo, Fulvio Maria Soccodato; e anche di questo sono felice e orgogliosa, perché questo è il momento in cui ognuno di noi deve unire le forze e far sì che la lentezza del sistema burocratico non impedisca di dare le risposte giuste ai cittadini che vivono un momento di tormento. Vi chiedo infatti, anche per questo motivo, di accelerare le verifiche sulle palazzine del Rione Artiano, dove – da quello che mi riferiscono – ventuno su ventitré risulterebbero non idonee ad accogliere i proprietari. Vi chiedo di velocizzare anche questo passaggio.

Ora, Presidente Fico, le voglio fare una domanda: mi creda, gliela faccio con il cuore in mano, non per fare mera opposizione, accusa di cui spesso veniamo tacciati. Perché lei non vuole chiedere lo stato di emergenza? Perché, a fronte di tredicimila firme già raccolte dal Comitato dei cittadini di Pozzuoli che chiedono lo stato di emergenza, lei non è d'accordo? Perché? Ce lo spieghi, perché così potremo dare risposte e valutarle.

Le chiedo soprattutto, in questo momento, di fare la cosa giusta: abbiamo questa grande responsabilità, abbiamo questo grande dovere, dobbiamo andare oltre qualsiasi divisione. Vi chiedo la gentilezza, la cortesia, e insieme a tutti i miei colleghi abbiamo voluto questo Consiglio

oggi proprio per questo motivo: di fronte a una legge speciale che può avere tempi lunghi d'applicazione, vi chiediamo di richiedere lo stato di emergenza affinché, in ventiquattr'ore, tutti noi possiamo intervenire per il bene comune.

Questo è il momento della concretezza, questo è il momento della lucidità. Vi ringrazio.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, collega Romano. Ha chiesto di parlare il consigliere Buonajuto. Ne ha facoltà.

BUONAJUTO, (Casa Riformista (Italia Viva-Noi di Centro)). Grazie Presidente.

Colleghi, oggi dobbiamo dare una risposta concreta a una comunità che sta vivendo giorni difficili, segnati dalla paura e dagli sgomberi, ma segnati soprattutto dall'incertezza, perché il terremoto non ha danneggiato soltanto gli edifici. Il terremoto ha colpito le famiglie, ha colpito le attività produttive, ma soprattutto mina la fiducia che una comunità ha riposto nel futuro, perché chi vive a Bacoli, a Quarto, a Monte di Procida o a Pozzuoli è incerto rispetto al domani di quel territorio. Quando un edificio viene sgomberato, un quartiere spopolato o una strada chiusa, un'attività commerciale o imprenditoriale – anche se non ha subito danni materiali – rischia di abbassare la serranda. E quando si abbassa una serranda è una ferita per tutti, perché si perdono posti di lavoro, si perdono servizi offerti ai cittadini, ma soprattutto si perde un pezzo della storia e dell'identità economica di un territorio. Noi tutti concordiamo sulle urgenze: innanzitutto i commercianti e le attività produttive; e poi la casa, dove dobbiamo aiutare gli sfollati a rientrare in sicurezza, ma – attenzione – senza che debbano affrontare spese. Dobbiamo consentire ai cittadini di tornare nelle proprie abitazioni senza dover anticipare denaro. E non è demagogia: è una questione di natura politica. Non possiamo permettere che la sicurezza sia subordinata alla capacità finanziaria di ogni singolo nucleo familiare, evitando che una famiglia benestante possa anticipare una somma e rientrare a casa, mentre una meno abbiente sia costretta ad andare via. Dobbiamo quindi ridurre la vulnerabilità del patrimonio pubblico e privato dei Campi Flegrei. E poi dobbiamo avere il coraggio di affrontare un tema spigoloso con serietà, equilibrio e determinazione: quello delle difformità urbanistiche. Non possiamo mettere sullo stesso piano un quartiere abusivo realizzato da uno speculatore su un'area demaniale o fragile – che mette in pericolo chi ci abita e gli altri – e chi possiede una proprietà in un contesto urbanizzato con piccole difformità. Se non affrontiamo questo tema con le giuste distinzioni, tutte le risorse eventualmente erogate rischiano di rimanere tali soltanto sulla carta. Insomma, dobbiamo stare accanto alla gente e non correre dietro alla burocrazia.

Per sgomberare il campo da ogni equivoco: qui non stiamo chiedendo un condono generalizzato, che sarebbe sbagliato e ingiusto, ma chiediamo procedure più snelle, tempi certi e uffici adeguatamente rinforzati. Serve una distinzione ragionevole tra speculazione edilizia e difformità minori, perché non possiamo ingabbiare la sicurezza in una pratica amministrativa che – a causa della mancanza di personale all'interno di un Comune – rischia di rimanere aperta anche per un decennio.

Ho letto qualche giorno fa le dichiarazioni del Ministro, il quale indicava come unica strada per risolvere il problema dei Campi Flegrei una parziale delocalizzazione, precisando che essa non si sarebbe concretizzata a causa dell'opposizione di Sindaci e cittadini. Vorrei vedere tutti noi se, a causa di un evento indipendente dalla nostra volontà e dalle nostre responsabilità, dovessimo lasciare la casa in cui abbiamo investito i risparmi e i sogni di una vita. E anche qui c'è un tema politico: che cosa succederebbe? Che chi è più benestante e può permettersi una messa in sicurezza rimarrà a vivere dove ha scelto, mentre chi non ce la fa, con poche decine di migliaia di euro, andrà a vivere in un'altra città o in un'altra provincia. Questo non lo possiamo permettere.

Dobbiamo impegnarci nelle forme che riterremo opportune – e ritengo che una legge speciale sia necessaria – affinché Bacoli, Pozzuoli, Quarto e Monte di Procida continuino ad essere quel faro di bellezza, cultura e storia che sono stati negli ultimi duemila anni.

Esiste infine una questione spesso sottovalutata. In queste ore si chiede ai Sindaci di intervenire con il criterio della somma urgenza per mettere in sicurezza gli edifici. È giusto, perché la legge lo prevede; ma non possiamo dimenticare che i Sindaci, quando avviano una procedura – anche in danno dei proprietari – si assumono una responsabilità erariale, poiché chi ha fatto il Sindaco sa bene quanto sia difficile recuperare quelle somme. Non dico impossibile, ma vi assicuro che è estremamente difficile. Possiamo davvero pensare che i Sindaci vengano lasciati soli con questa responsabilità sulle spalle? Possiamo davvero credere che il bilancio di un Comune sia sufficiente a mettere in sicurezza il patrimonio pubblico e immobiliare privato di un territorio?

È uno scaricabarile che non porta da nessuna parte: a un certo punto gli uffici comunali tireranno i remi in barca, non avendo più disponibilità economica per eseguire i lavori in caso di inosservanza delle ordinanze. Per questo servono una legge speciale e procedure straordinarie, accompagnate da impegni finanziari precisi e seri. Intervenire prima e mettere in sicurezza subito – dato che non si tratta di un unicum, ma di un fenomeno con cui questo territorio convive da anni – è più economico ed efficace che rincorrere il sisma e riparare i danni a posteriori. Questa è la responsabilità politica che abbiamo verso i cittadini e verso le prossime generazioni, affinché possano continuare a vivere a Quarto, Monte di Procida, Bacoli e Pozzuoli.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Buonajuto. Ha chiesto di parlare la consigliera Rostan. Ne ha facoltà.

ROSTAN (Lega Cirielli Presidente). Grazie Presidente.

Collegli, alcune doverose considerazioni. L'emergenza nei Campi Flegrei legata all'ultima scossa di terremoto del 31 luglio merita innanzitutto azioni e interventi che siano all'altezza degli eventi che purtroppo stanno colpendo il Comune di Pozzuoli e tutti i Comuni limitrofi interessati dal fenomeno del bradisismo.

Purtroppo siamo di fronte a un quadro particolarmente complesso: c'è un'emergenza abitativa, c'è un'emergenza sismica, ma c'è anche e soprattutto un'emergenza legata alla sicurezza delle persone, degli edifici e delle attività commerciali. I numeri ci parlano chiaro: sono circa milleseicento cinquantacinque i nuclei familiari sfollati e circa quattromila le persone che hanno perso la casa.

Adesso, per entrare nel concreto, c'è una prima necessità: provare a riportare in casa tutti coloro che hanno subito danni di minore entità. Questo diventa fondamentale, continuando contemporaneamente a pianificare soluzioni alternative per chi purtroppo ha perso la propria abitazione. È importante fare questo perché – se è vero, come è vero, che dai dati risultanti dalle schede legate all'agibilità e al danno nell'emergenza sismica il 50 per cento dei casi riguarda danni di minore entità – risolvere questo problema con l'accelerazione delle verifiche tecniche significa abbassare drasticamente i numeri dell'emergenza e contemporaneamente iniziare a pianificare nuove costruzioni in aree a minor rischio sismico.

Dico questo perché, se dobbiamo convivere – ahimè – con questo fenomeno, l'unico elemento che abbiamo a disposizione è proprio quello della messa in sicurezza del territorio: dunque il monitoraggio degli edifici, a partire da quelli pubblici e scolastici. Attenzione: questo è un territorio che rischia di non rialzarsi veramente se non si guarda al futuro superando tutte le criticità del passato. Le famiglie dovranno essere aidate con abitazioni dignitose; bisognerà ampliare la fascia di popolazione che potrà accedere al CAS, contemplando e non sottovalutando tutte le

difficoltà legate alle attività commerciali e agli studi professionali che purtroppo hanno dovuto chiudere le proprie botteghe e i propri uffici a causa dei danni del terremoto.

E poi un focus attento lo porrei proprio sull'inqualificabile fenomeno dello sciacallaggio sul caro fitti, anche e soprattutto nei Comuni limitrofi. Non vorremmo che si generasse un mercato parallelo che vada a speculare sulle sofferenze e sulle difficoltà delle persone.

Noi tutti ci auguriamo che presto in questi territori si possa ritornare alla regolarità e alla normalità di tutte le attività, a partire proprio da quelle scolastiche. Credo che le prossime settimane saranno un banco di prova decisivo, fondamentale, perché – lo diceva bene il mio collega Iovino – la scuola non è soltanto un servizio pubblico, ma è anche e soprattutto un luogo nel quale una comunità si ritrova e ricostruisce la propria fiducia; ma bisogna verificare che questi edifici siano perfettamente agibili, ossia luoghi nei quali gli studenti, gli insegnanti e i lavoratori possano sentirsi al sicuro.

Quando parliamo di eventi straordinari – quindi terremoti ed eventi sismici – parliamo purtroppo di fenomeni rispetto ai quali abbiamo solo un'arma a disposizione: la prevenzione. Non la prevenzione del giorno dopo, ma la prevenzione che impedisce, qualora si verifichi lo stesso evento, di subire sempre i medesimi danni.

E allora: messa in sicurezza del territorio; sburocratizzazione delle procedure per accelerare l'utilizzo delle risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza; potenziamento e migliore ridefinizione dei poteri del Commissario straordinario di Governo per la messa in sicurezza dei costoni e per il completamento dell'hub di via Artiano – fermo da due anni – e di via Celle, che non è mai partito. Bisogna potenziare e valorizzare i ruoli e i compiti della Protezione Civile, che sta svolgendo un lavoro egregio e che è stata preziosa nei giorni immediatamente successivi.

Come centrodestra, per dare risposte al lavoro importante che c'è da fare sul territorio, avevamo presentato una serie di emendamenti – in modo particolare quello che prevedeva l'aumento dello stanziamento da 5 a 12 milioni di euro –, che è stato però bocciato da questa maggioranza.

Vorrei fare, a questo punto, una riflessione più di carattere personale che politico: a chi fa paura lo stato di emergenza? Se è vero, come è vero, che ci troviamo di fronte a un evento straordinario – così com'è emerso chiaramente anche dalla relazione dell'amministrazione comunale il giorno immediatamente successivo al terremoto – perché perdere così tanto tempo?

Soprattutto, non vorremmo che una precauzione di carattere amministrativo diventasse inerzia, né che una gestione meramente amministrativa sottovalutasse la dimensione umana; perché dietro una famiglia che ha perso la casa, dietro uno studente che ancora non sa se potrà ritornare a scuola e dietro un imprenditore che ha dovuto sospendere o chiudere la propria attività, ci sono vite e storie personali e familiari.

Ci auguriamo dunque che oggi possa essere l'occasione, al di là delle bandiere ideologiche, per trovare e addivenire a una soluzione; perché il nostro unico interesse è quello di poter aiutare concretamente la città di Pozzuoli e tutti i Comuni limitrofi. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Segretaria Rostan. Ha chiesto di parlare il consigliere Picarone. Ne ha facoltà.

PICARONE (PD). Penso che questo Consiglio regionale abbia dato buona prova di sé e della propria attività in questo periodo. Ad agosto – a parte i Sindaci interessati, che stanno facendo un lavoro straordinario sui territori – questa istituzione c'è stata: sia la Giunta che il Consiglio hanno lavorato incessantemente, senza soluzione di continuità rispetto a questo problema, cercando di mettersi a disposizione per trovare soluzioni.

Credo che da questo punto di vista il dibattito su “stato di emergenza sì, stato di emergenza no” sia un dibattito persino stucchevole rispetto alle cose che sono state dette e che riguardano la gente: persone che hanno bisogno di rientrare nella propria abitazione e che necessitano di misure pronte per la messa in sicurezza sismica, per poter stare in tranquillità sui propri territori. L'importante è l'obiettivo, e su questo ci dobbiamo chiarire, dal mio punto di vista.

Come è regolata la situazione? È regolata con lo stato di mobilitazione – dichiarato per la prima volta nel maggio 2024 e riattivato a marzo 2025 – e con una sequenza di decreti-legge e di normative ad hoc. Se ne contano, tra decreti-legge, leggi e decreti ministeriali, circa nove: c'è da fare un Testo Unico, praticamente, di tutta questa normativa.

Abbiamo però un'occasione: abbiamo due decreti-legge convertiti e un terzo decreto-legge in fase di conversione che consente di mettere in campo una serie di attività.

Ci sono grida d'allarme da parte dei Sindaci. Per esempio, mi è arrivato poco fa un messaggio da uno dei Sindaci seduti qui in Aula, il quale riferiva che il contributo di 500 mila euro per la messa in sicurezza di un condominio non si può spendere perché c'è un problema che riguarda le difformità edilizie. Il problema delle difformità edilizie si deve affrontare nei provvedimenti di legge nazionale, consentendo, ove possibile, di intervenire. Questo è uno dei temi che non riguarda lo stato di emergenza: riguarda una lacuna normativa che dobbiamo risolvere proprio nel decreto-legge in corso di conversione. E ci sono sei o sette provvedimenti che occorre mettere in campo con questo passaggio parlamentare.

Credo che noi dobbiamo discutere di questo: mettere i Comuni in condizione di operare. Non è che dichiarando lo stato di emergenza – con cui magari puoi velocizzare alcuni aspetti – risolvi automaticamente questi problemi. Dobbiamo capirci, perché qui nessuno fa guerre di religione: dobbiamo puntare all'obiettivo. Se per arrivare all'obiettivo lo stato di emergenza è utile, va bene anche lo stato di emergenza. L'importante è che al centro si mettano il cittadino che ha difficoltà, il Sindaco che deve operare e la tenuta della filiera istituzionale.

Cerco di andare alle questioni che possono essere risolte con il contributo che la minoranza può darci, anche a supporto degli emendamenti da approvare a Roma:

una normativa speciale sulle difformità edilizie del patrimonio privato, mirata a sbloccare gli interventi di adeguamento sismico nei casi in cui le difformità non siano strutturali e non debbano impedire l'accesso ai contributi di riqualificazione. Questo è il primo punto su cui ci dobbiamo intendere: se vogliamo fare le cose per il territorio, maggioranza e opposizione si mettano d'accordo su un punto di merito per fare un emendamento condiviso al decreto-legge in conversione;

la sospensione di tributi, mutui e finanziamenti per i soggetti colpiti dal sisma del 31 luglio 2026, riproponendo un modello già utilizzato dall'articolo 11 del decreto-legge n. 65 del 2025 per l'evento del marzo 2025. Questa è un'altra misura da inserire nel decreto-legge, perché su questo né i Comuni né la Regione hanno autonomia operativa;

la sospensione dei mutui anche per gli enti locali colpiti: una misura distinta da quella precedente, riferita al debito proprio dei Comuni che in questo momento si trovano in difficoltà;

le misure di sostegno alle attività produttive oltre il tetto dei 30 mila euro attualmente previsto;

il sostegno alla locazione per gli sfollati che non rientrano nel perimetro del CAS, oppure un'integrazione del CAS stesso per i nuclei con esigenze specifiche;

la stabilizzazione strutturale del personale comunale, ampliando la quota oggi riservata (il 50 per cento) e la platea temporale, vista la natura pluriennale della crisi. Dobbiamo dare una mano ai Comuni sia per la stabilizzazione che per il potenziamento del personale: è uno dei problemi principali che stanno affrontando ed è anch'esso un tema di legge nazionale;

la proroga automatica delle misure economiche del CAS e dei contributi collegati alla persistenza dello stato di mobilitazione. Non possiamo fare un decreto-legge ogni volta che c'è da prorogare lo stato di mobilitazione: dobbiamo prevedere un automatismo in sede di conversione.

Ho citato alcuni dei punti che possiamo affrontare nella conversione del decreto-legge, che è il terzo provvedimento non ancora convertito. È evidente che ci sono altri due punti pure affrontati e che la maggioranza ritiene di poter tranquillamente mettere in campo. Se si vuole fare veramente qualcosa di utile per le popolazioni – e non un gioco al rialzo, direi piuttosto sgangherato, come quello visto sulla legge regionale di cui parleremo nel dibattito di oggi pomeriggio – allora dobbiamo intenderci su questi punti di sostanza, magari sottoscrivendo emendamenti comuni.

Poi, se ne avete anche altri, ne mettete anche altri, sui punti che ho detto.

All'esito, poi, di questo iter di conversione, qualora le misure statali dovessero risultare insufficienti, manifestamente per garantire la sicurezza alle popolazioni, parliamo anche di stadi di emergenza, nessuno si chiude, sempre perché dev'essere chiaro l'obiettivo di fondo.

Dobbiamo guardare alla sostanza, dobbiamo guardare all'obiettivo.

In genere lo stato di emergenza è collegato ad un evento calamitoso specifico, ci troviamo di fronte ad un fenomeno strutturale che merita una Legge speciale, a partire da un riordino che può essere questo Testo Unico di tutta la normativa che sarebbe bene fare e indirizzare per una Legge speciale organica.

Questa credo che possa essere una posizione dignitosa del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Picarone. Ha chiesto di parlare il consigliere Pisacane. Ne ha facoltà.

PISACANE (Fratelli D'Italia). Grazie Presidente. Ho aspettato prima d'intervenire perché cercavo di trovare, negli interventi della maggioranza, qualche motivazione su questa forte opposizione che dobbiamo registrare in merito alla richiesta dello stato di emergenza. È vero che, come viene segnalato, potrà sembrare una richiesta di tipo stucchevole, ma noi non la riteniamo tale e pensiamo che sia il percorso più corretto per andare ad affrontare un evento emergenziale. È pur vero che il fenomeno bradisismico esiste e colpisce quella zona da svariate centinaia di anni, trattandosi di un'area circoscrivibile e storicamente interessata da tale dinamica, ma quella del 31 luglio è stata senza dubbio una situazione d'emergenza che ha portato 4 mila persone fuori dalle loro case. Penso che tutti noi conosciamo il fenomeno del bradisismo e riteniamo che ci sia da intervenire in maniera strutturale in quella zona, ma pensiamo allo stesso tempo che in questo momento un provvedimento di dichiarazione dello stato di emergenza andrebbe a favorire l'attività che si può svolgere nell'area. Voglio ricordare innanzitutto a me stesso che cos'è lo stato di emergenza: esso ci permette di attivare poteri straordinari in deroga alle leggi, di accelerare i tempi di approvazione di alcuni decreti e di sospendere i mutui per le popolazioni coinvolte. Tra l'altro negli ultimi dieci anni lo stato di emergenza è stato richiesto e confermato dal Governo circa 170 volte; non è che siamo stati colpiti 170 volte da eventi catastrofici negli ultimi dieci anni, ma lo stato di emergenza - com'è stato richiesto dalla Lombardia la settimana scorsa per la forte alluvione - è uno strumento messo a disposizione dei presidenti di regione affinché il Governo possa intervenire in un momento specifico per una difficoltà specifica da affrontare. Tra l'altro lo stato di emergenza è attivabile per dodici mesi ed è prorogabile solo per un anno; l'allora Presidente della Camera, l'onorevole Fico, ricorderà sicuramente che è stato attivato per tutta la penisola e che solo per il Covid è durato più dei ventiquattro mesi canonici - dodici più dodici. Io continuo a chiedermi il motivo di questa chiusura, ma purtroppo non trovo risposte, ed è per

questo che ci troviamo in un dibattito palleggiato tra maggioranza e opposizione in un momento così delicato, senza aver ancora ricevuto risposte. Ci rendiamo conto che l'azione della maggioranza è netta nel non voler dichiarare lo stato di emergenza; voterete contro la nostra risoluzione, perché questo ci pare di aver capito dai vostri interventi. Di certo non potete venire a chiedere a noi di votare a favore di una risoluzione in cui si scrive che, concordemente ai soli parlamentari campani e ai gruppi di maggioranza, si chiede di attivare funzioni per affrontare lo stato di difficoltà nel quale ci troviamo. Vi è stata quindi una caduta di stile da parte di questa maggioranza: nella risoluzione che abbiamo agli atti c'è scritto chiaramente che si pensa d'intervenire in questa difficoltà solo con i gruppi di maggioranza e i parlamentari campani. Penso che oggi ci dobbiamo dare risposte chiare: noi abbiamo chiesto lo stato di emergenza e la maggioranza lo boccherà. Nella risoluzione della maggioranza vengono descritti vari interventi che sarebbero potuti essere messi in atto dalla Giunta solo e soltanto con la dichiarazione dello stato di emergenza, dichiarazione che ovviamente verrebbe accolta con favore dal Ministero della Protezione Civile e in Consiglio dei Ministri. Leggevo poi, passando alla discussione successiva, anche dal lancio stampa del Presidente Manfredi, che l'utilizzo di risorse del Consiglio costituisce un precedente unico. Bene, Presidente: noi abbiamo chiesto tante volte che il Consiglio fosse rimesso al centro della proposta politica di questa Regione, ma non pensavamo di doverlo fare in questo modo, perché utilizzare fondi del Consiglio che addirittura quintuplicano quelli messi dalla Giunta per un evento emergenziale come questo ci sembra davvero una soluzione assurda. Noi restiamo d'accordo sull'utilizzo dei fondi del Consiglio, ma ci aspettavamo da parte di questa Giunta un intervento più chiaro sulle risorse da stanziare, maggiore forza sulla disponibilità ad aprire un confronto con il Governo e, ovviamente, pensavamo di essere qui oggi a condividere un documento sottoscritto da tutti e cinquantuno i consiglieri, che prevedesse di rispondere alle esigenze dei cittadini di un determinato territorio che mai come questa volta, cari colleghi, si trovano in uno stato di emergenza vero e proprio. Andiamoglielo a dire a quelli che sono fuori dalle loro case in questo momento che quella che stanno vivendo non è una situazione emergenziale e che per tale condizione non vada richiesto lo stato di emergenza. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie consigliere Pisacane.
Ha chiesto di parlare il consigliere Zinno. Ne ha facoltà.

ZINNO (Partito Democratico). Buongiorno a tutti. Ovviamente, da tutto il Consiglio viene il sostegno e la vicinanza a quelle che sono le sofferenze della comunità flegrea, unitamente al ringraziamento per il grande lavoro che stanno portando avanti gli uomini e le donne della Protezione Civile e delle Forze dell'Ordine su quei territori. Saluto in maniera particolare i sindaci: chi come me ha fatto il sindaco in momenti difficili come quelli del Covid sa cosa significhi trovarsi di fronte a certe criticità, ma io non mi sono mai trovato con 3.700 persone in mezzo a una strada che devono trovare una casa. Amministrare una città e le varie comunità, non solo Pozzuoli e gli altri comuni, ma Pozzuoli in maniera centrale, davanti a una situazione di tale difficoltà, pone davvero l'interrogativo sul perché si faccia il sindaco; lo si fa, però, perché bisogna dare una risposta ai propri cittadini. Ringrazio quindi i sindaci presenti per il grande lavoro che stanno facendo. Proprio da loro, come mi segnala il collega Picarone, sto ricevendo dei messaggi in rispetto a quello che si sta dicendo. Tra l'altro il Comune di Pozzuoli in questo momento ha una sola strada chiusa che riguarda una questione già prevista dal commissario Soccodato, il quale deve fare i conti con un grande problema di tempi, poiché tutte le attività di quel commissario devono passare per il Governo e ciò determina rallentamenti unici, rappresentando un altro grande problema per il territorio. La scuola, a quanto so, ripartirà senza nessun problema grazie

a una riorganizzazione della platea, e in questo senso si inserisce anche il lavoro che la Giunta sta già facendo rispetto al sostegno alla mobilità scolastica. Le strade sono riaperte e le perdite idriche risolte, quindi, rispetto alle motivazioni alla base dello stato di emergenza, ci troviamo un po' più lontani, senza per questo escludere nulla a priori. Ci troviamo però di fronte a una necessità prioritaria: le persone, ovvero dare risposte a chi oggi si trova in grande difficoltà. Non solo le persone, ma ovviamente anche gli esercizi commerciali e gli investimenti su quel territorio, che non riguarda soltanto il Comune di Pozzuoli, ma tutta l'area colpita dal bradisismo. Vedete, prima è stato detto che c'è l'orgoglio di qualcuno per aver portato oggi il Consiglio a discutere. Guardate che non è mai traumatico discutere; forse ha paura del confronto chi non ha argomenti, ma noi siamo in Consiglio regionale per discutere, siamo stati eletti e continuiamo a esserci per affrontare i temi. Posso però dire che noi di maggioranza abbiamo invece l'orgoglio di portare oggi in Consiglio regionale una legge che dà contributi immediati ai cittadini, invece di limitarci alle parole. Sono due orgogli diversi: qualcuno è orgoglioso del fatto che oggi discutiamo in Consiglio, qualcun altro è orgoglioso perché approverà una legge che darà soldi ai cittadini immediatamente, o meglio, ai sindaci che potranno dare risposte ai propri cittadini. Si tratta di due orgogli differenti, ma li trattiamo allo stesso modo. E anche sulla cifra, guardate, evitiamo di giocare sui numeri: io ho fatto il sindaco, e quando qualcuno mi diceva che non potevo emettere più di tot euro, mi fermavo perché capivo che c'era una stabilità economica da rispettare che non poteva andare oltre la mia volontà. Ebbene, anche la maggioranza aveva proposto emendamenti per portare a 10 milioni quella legge, eppure ci è stato detto che non potevamo spenderne più di 7; di conseguenza, essendo amministratori non folli che mettono in difficoltà il futuro del Consiglio regionale, abbiamo deciso di attenerci a quell'indirizzo. Qualcuno vuole fare il gioco del rialzo a 12 o 20 milioni? Lo faccia, ma così facendo non dà risposte ai cittadini, bensì al proprio ego politico, e bisognerebbe comprendere che servono meno passeggiate e più risoluzioni dei problemi. È vero che oggi il Governo ci ha messo esattamente zero euro, perché ad oggi non c'è nessun impegno reale o possibilità di spesa, mentre la Giunta, il Presidente Fico, con l'aiuto dell'assessora Zabatta, del vicepresidente Casillo e di tanti assessori che stanno lavorando sul tema, ha immediatamente stanziato 1 milione per dare risposte ai cittadini, e nei prossimi giorni arriverà l'approvazione di ulteriori provvedimenti a sostegno dell'area in difficoltà. È un lavoro fatto con passione, con amore, con rispetto del territorio e in continuo dialogo con il Governo, perché se si è scelto di non tenere il Consiglio regionale il giorno 15 per poter trattare anche altro, è proprio in virtù di questo canale aperto con il Governo che potrebbe in qualche modo sbloccare la questione. Il Comune di Quarto non rientra nel decreto legge del Governo; se ci fosse stato Quarto, ci sarebbe stato anche nella legge regionale. Quindi, forse, invece di dirlo qui in Consiglio regionale, lo si dovrebbe dire al Governo nazionale, comprendendo cosa c'entri Quarto in questa fase del terremoto del 31 luglio. È ovvio che non dobbiamo fare una questione di principio: lo stato di emergenza non è il male assoluto, così come non lo è una legge speciale, anche se molte volte dai banchi dell'opposizione si sente dire che lo stato di emergenza quasi rappresenti un'azione miracolosa, come se approvandolo tutti i cittadini fossero automaticamente salvi. Vogliamo dire la verità? Se oggi non si modifica il decreto legge - così come specificamente richiesto dal collega Picarone, dai comitati locali e dai sindaci -, non potremo comprendere realmente quali potranno essere i risvolti, mentre con una legge speciale abbiamo non solo la possibilità di dare risposte immediate, ma anche di governare i processi per i prossimi decenni, perché qui non stiamo discutendo soltanto del terremoto del 31 luglio, dobbiamo pensare a quello che succederà nei prossimi anni. Se siamo un Consiglio e una Giunta regionali responsabili, non dobbiamo ragionare solo sull'oggi o sul domani mattina. Oggi e domani mattina dobbiamo certamente dare risposte immediate a chi si trova in mezzo alla strada o al commercio in difficoltà,

ma dobbiamo soprattutto guardare alla prospettiva. Qual è la prospettiva che la Regione Campania offre? La richiesta della legge speciale risponde proprio a questo: creare un percorso che dia una prospettiva a coloro che abitano quei luoghi e vogliono giustamente continuare a viverci, luoghi storici, bellissimi e di fondamentale importanza per la storia non solo campana ma italiana. Lo stato di emergenza non va dunque visto come il male assoluto e potrebbe anche diventare una necessità a un certo punto, ma cerchiamo prima di ottenere le modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri così come servono, di dare risposte ai cittadini e di considerare che esso non è una panacea. Abbiamo visto cosa lo stato di emergenza ha prodotto in Italia: ha prodotto Amatrice, ha prodotto territori che ancora oggi si trovano sotto le macerie senza che i problemi vengano risolti, perché molte volte - permettetemi di dirlo - è molto più facile che sia il sindaco di quella città a risolvere i problemi dei cittadini una volta ricevuti i fondi. Ecco perché la decisione della Regione è di dare i soldi ai sindaci prevedendo poi, com'è giusto che sia, il controllo su come siano stati spesi e sui motivi della spesa, anziché affidarsi a qualche commissario che probabilmente avrebbe maggiori difficoltà di gestione nel tempo. Penso che se cominciamo a ragionare al di fuori degli schemi di centrodestra e centrosinistra, mettendo al centro il bene dei cittadini dei Campi Flegrei e abbandonando qualsiasi bandiera legata per forza alla legge speciale o per forza allo stato di emergenza, probabilmente riusciremo a risolvere meglio il problema. È ovvio che la soluzione non la troviamo qui, ma nel lavoro che il Presidente Fico sta già facendo egregiamente con il Governo; tuttavia noi, come Regione, possiamo dare una risposta concreta e la daremo realmente, al di là del dibattito odierno, che è sempre importante per il confronto, in vista del pomeriggio, quando potremo finalmente approvare una legge che offrirà risposte concrete e immediate ai cittadini. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Zinno. Ha chiesto di parlare la consigliera Fiola. Ne ha facoltà.

FIOLA (Partito Democratico). Buongiorno Presidente e colleghi, di maggioranza e opposizione. Un ringraziamento speciale voglio farlo però, oltre che al Presidente Fico, all'assessora Zabatta, che quotidianamente e sin dai primi istanti è stata lì presente non solo per le interviste, ma concretamente per aiutare e ascoltare i cittadini, andando oltre il punto stampa, la solita dichiarazione e il solito comunicato. Mi dispiace che, nonostante il momento drammatico che stiamo vivendo - perché immagino cosa significhi, da mamma con dei bambini, dover abbandonare la propria abitazione e avere in questo periodo anche un genitore anziano magari da solo in casa -, ci sia ancora chi prova a fare polemica sterile sull'assenza di qualche assessore; mi dispiace anche che, una volta fatto il proprio intervento, il capo dell'opposizione lasci l'Aula. Devo dire che anche il vicepresidente, sin dai primi istanti, è stato presente per la risoluzione dei problemi legati alla portualità. È quindi veramente di basso profilo, lasciatemi usare questa espressione, aggrapparsi a un'assenza piuttosto che a una data per continuare a voler mettere in difficoltà un'amministrazione e la politica, quando di fronte a eventi come il bradisismo nessuno può fare niente, tant'è che è dal 2024, ma anche prima, che ci troviamo in uno stato di allerta e di emergenza. Lo stesso Sangiuliano nel 2024, da ministro recatosi a Pozzuoli, disse che la prima cosa da fare era mettere in sicurezza le persone e che tutti gli edifici avrebbero dovuto ricevere un intervento da parte dei tecnici. Ci sono stati due decreti fatti dal Governo, uno dopo cinquanta giorni e poi, negli anni, i tempi si sono sempre più abbreviati dopo l'evento sismico, fino a giungere all'ultimo provvedimento adottato dopo soli sette giorni, segno che il Governo si sarà reso conto della gravità della situazione e non di una semplice emergenza episodica. Come ho voluto far notare al collega Pisacane, non ci troviamo di fronte a un'alluvione: lo stato di emergenza vale

per quel singolo evento, mentre noi, a ogni scossa sismica, dovremmo dichiarare uno stato di emergenza della durata di dodici mesi, e farlo di continuo. Per questo la scelta più sensata è quella di una legge speciale, perché da troppo tempo e da troppi anni i cittadini di quell'area sono costretti a vivere nell'emergenza. È quindi giusto richiamare l'attenzione su un provvedimento che, più che combattere l'emergenza contingente, serva a lavorare sulla prevenzione, e dobbiamo farlo tutti insieme. È vero che il Consiglio regionale ha stanziato 7 milioni, e si potevano stanziare di più o di meno, ma questo è un segnale che l'Aula intera, anche grazie al vostro contributo, riuscirà a dare nel prossimo Consiglio regionale. Tuttavia, trovo un po' inutile rimarcare che oggi stiamo discutendo del caso solo perché lo ha chiesto il centrodestra, soprattutto di fronte ai problemi che in queste ore affliggono i nostri cittadini, al di là di chi abbiano votato, perché in quest'Aula rappresentiamo tutti, così come fanno i sindaci. Voglio ringraziare il sindaco di Quarto - e Giorgio ha fatto bene a precisare che Quarto non si trova nel decreto e perciò non è inserito nella legge regionale - per l'atteggiamento responsabile avuto: egli ha rinunciato ai fondi dicendo di poter far fronte autonomamente alle esigenze dei suoi cittadini, visto che nel comune a fianco ci sono 4.700 sfollati. Mi sarei aspettata un comportamento simile anche da altri sindaci. Ringrazio la collega Fele per averci ricordato che il confronto e il dibattito con le opposizioni sono importanti, e invito il sindaco di Pozzuoli, che so essere persona istituzionale e politicamente corretta, ad avere questo confronto anche con le minoranze, così da scegliere insieme la strada da seguire, come si sta facendo oggi in quest'Aula per ascoltare quella parte che non fa parte della maggioranza ma che sente forte la responsabilità di dare risposte a quei cittadini. Lo stato di emergenza si può anche chiedere - e ho visto il Presidente Fico non totalmente chiuso su quest'argomento -, ma ci dev'essere anche una prospettiva: mettiamo mano a una legge speciale e nelle more potremo anche chiedere lo stato di emergenza, ma non vogliamo che quest'ultimo si trasformi in uno scaricabarile, com'è avvenuto in questi anni con i decreti già emanati e per altre regioni. Invito personalmente - e lo faranno anche il Presidente del Consiglio regionale e il Presidente della Giunta - la Presidente del Consiglio Giorgia Meloni a venire qui a toccare con mano, come abbiamo fatto noi in queste ore, le difficoltà e la voce di quei cittadini, perché è troppo comodo stare da lontano e andare sui luoghi solo quando c'è un punto stampa per fare dichiarazioni. Noi ci siamo quotidianamente, come ha detto prima la collega Romano, perché in questo momento al primo posto ci dev'essere la salute dei nostri cittadini e la salvaguardia anche psicologica. La paura è la cosa più grossa da gestire in questo momento: la paura di un evento imprevedibile sia per la sua gravità sia per i danni che potrà provocare. Invito ancora una volta - e spero che l'ascolto di queste mie parole possa fare effetto su di voi - alla collaborazione assoluta, perché da quest'Aula oggi deve emergere un grande senso di responsabilità, soprattutto per il dovere morale che abbiamo nei confronti dei cittadini che ci hanno accordato la loro fiducia. Oggi siamo qui per rappresentare quei cittadini che vivono un momento di difficoltà e non per rimarcare le divisioni, che pure sono normalissime e giustissime nella politica; oggi è il caso di andare avanti e di trovare insieme una soluzione organica, facendo prima una cosa e poi l'altra, approvando la legge speciale il primo settembre e nel frattempo chiedendo lo stato di emergenza, ma avendo ben chiara una prospettiva, perché come si è verificato in altri casi lo stato di emergenza da solo non basta. Deresponsabilizzare il Governo attraverso il solo stato di emergenza non è ciò di cui abbiamo bisogno oggi nei Campi Flegrei. La questione è molto più ampia di un singolo caso o di un singolo provvedimento, e richiede la responsabilità di tutti, non solo oggi ma anche domani nell'affrontare le cose che verranno. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Fiora. Ha chiesto di parlare il consigliere Andeoizzi. Ne ha facoltà.

Volevo dire solo all'Aula che il Presidente Matera e la collega Fele si sono dovuti allontanare per motivi personali e me l'hanno comunicato.

ANDREOZZI (Alleanza Verdi e Sinistra). Ringrazio il Presidente Fico, l'assessore Zabatta per il lavoro straordinario svolto in tutte queste settimane. Ringrazio i sindaci dell'area flegrea per le difficoltà e per l'impegno che avete profuso non in queste ore, bensì, chi vi ha preceduto perché ormai sono 2 mila anni che l'area flegrea, ovviamente, bolle.

Sono 2 mila anni che succede quello che succede nei Campi Flegrei e discutere oggi di uno stato di emergenza davvero mi fa sorridere perché se alla prima scossa importante che c'è stata nel 2022 avessimo dichiarato chi c'era prima di me, ovviamente, lo stato di emergenza, oggi non stavamo più parlando di niente perché dopo 12 mesi può essere prorogato per altri 12 mesi e poi fermo. Che dire, però? La politica ha fallito, a 2 mila anni di fallimenti, ma stiamo sugli ultimi cinquant'anni.

Ancora oggi vivono 4 mila persone a Monterusciello, in quelle case in cui d'inverno fa freddo e d'estate fa caldo e visto anche la grande stagione di cambiamenti climatici che stiamo vivendo vi lascio immaginare quelle persone in quegli alloggi come stanno e che ad oggi il Rione Terra, che è un gioiello dell'umanità, lo diceva ieri Gennaro, con cui ci siamo incontrati a Pozzuoli, soltanto che lui ovviamente mette il TikTok per fargli vedere quello che c'è stato, noi normalmente non abbiamo quest'abitudine, noi andiamo sui luoghi parliamo con gli abitanti, con i cittadini, con i comitati e poi nelle sedi istituzionali ci confrontiamo.

Ad oggi il Rione Terra addirittura non ha una destinazione di utilizzo e questo è: fallimenti, ritardi. I Campi Flegrei. Giosi sta facendo un lavoro eccezionale, importante sui beni culturali, paesaggistici, sul dare respiro a quel territorio, ma il primo bene che va tutelato sono le famiglie, la presa in carico delle famiglie. Guardate, sono ormai mesi, mesi e mesi che si discute. Il 7 agosto è stato approvato l'ultimo decreto, al di là, ovviamente, delle battute di Sangiuliano che i Consiglieri erano più impegnati intorno al barbecue, però, lui, ovviamente, quando c'è stata la Commissione in presenza, il 17 agosto, era collegato, è stato ancora intorno al barbecue perché aveva più impegni in quel momento a stare intorno a barbecue che venire in Commissione e discutere la Legge regionale presentata dal buon Francesco Picarone che ringrazio per la sua sensibilità e anche per il suo valore tecnico che è riuscito a trovare, ovviamente, queste risorse seppur una goccia nel mare, perché parliamo di una goccia nel mare, ma sono le prime risposte vere che arriveranno ai sindaci da qui a, spero e mi auguro, nelle prossime ore.

L'abbiamo già affrontata un'emergenza simile: non identica a quella dei Campi Flegrei, ma l'abbiamo affrontata a Scampia, sulle Vele – c'è qui l'Assessore Lieto, Vicesindaco della città di Napoli – per il crollo del ballatoio nel 2024, per le 507 famiglie sfollate; e sappiamo bene cosa significhi trovare 507 alloggi.

Anche qui – lo dico all'assessora Pecoraro – abbiamo degli alloggi ACER: sicuramente incontreremo delle difficoltà, come le abbiamo trovate a San Giovanni a Teduccio, a Scampia e nel Rione San Francesco. C'è bisogno di fare una norma speciale per i Campi Flegrei affinché tutte le famiglie vengano tutelate, ed è la Regione Campania che deve intervenire.

Ringrazio il Presidente Fico e l'assessora Zabatta, perché negli ultimi dieci anni non è stata costruita una vera struttura emergenziale sul territorio. E non si tratta di un'emergenza passeggera, giacché il bradisismo è una questione strutturale che dura da oltre duemila anni. Altro che camminare a testa alta: per le difficoltà con cui si è operato e rispetto all'impegno mancato negli scorsi anni, a Pozzuoli e nei Campi Flegrei bisognerebbe camminare a testa bassa. Non esiste un capitolo di spesa specifico e strutturale della Regione Campania che intervenga sui Campi Flegrei.

A noi non serve lo stato di emergenza: serve una legge speciale. C'è bisogno di strutturare uno strumento che dia risposte continue, perché il bradisismo non si ferma oggi e non si fermerà tra dodici mesi. Tutti ci auguriamo che cessi, ma purtroppo la realtà non è questa. I cittadini si aspettano risposte: assistiamo alla perdita di posti di lavoro e alla perdita della casa. Capite che cosa significa perdere il lavoro e l'abitazione nello stesso momento? Che tipo di tutele diamo ai lavoratori? Quali ammortizzatori sociali mettiamo in campo per l'area flegrea?

E poi i ristori ai commercianti. Ho visitato quei luoghi sia ieri sia nelle settimane e nei mesi scorsi: è un disastro, ogni giorno chiude un'attività. Ieri Pozzuoli faceva piangere: c'erano centocinquanta persone in tutta la città alle otto di sera. I Sindaci vanno messi nelle condizioni di operare; i commercianti non devono più pagare la TARI né la tassa per l'occupazione di suolo pubblico. Certo, i Comuni sono già in difficoltà: serve una norma strutturale che metta a disposizione dei Sindaci emolumenti e risorse affinché non facciano pagare i tributi ai commercianti. Lì il commercio sta morendo, e quando muore il commercio muoiono i posti di lavoro. Una norma del genere attualmente non c'è nel nostro ordinamento, e la dobbiamo costruire.

Abbiamo una possibilità: i comitati dei cittadini hanno lavorato in modo fattivo con le Amministrazioni – con la Regione, in Prefettura, con i Sindaci e con la Città Metropolitana. Ci sono degli emendamenti pronti: abbiamo la possibilità di modificare il decreto-legge n. 144 del 7 agosto e inserire le proposte che arrivano dai Sindaci, dai territori e dai comitati. È questo il vostro compito ed è questo ciò che vi chiediamo, perché non abbiamo bisogno dello stato di emergenza, ma di una legge speciale. C'è quel decreto: modifichiamolo. Non abbiamo bisogno di altro, se non che all'interno del bilancio dello Stato vi sia, ogni anno, una voce dedicata ai Campi Flegrei con risorse strutturali e imponenti. Non stiamo parlando degli interventi da 159 milioni di euro per le abitazioni di Scampia: qui ci vogliono centinaia e centinaia di milioni di euro, e come Regione non siamo nelle condizioni di farvi fronte da soli. C'è bisogno che lo Stato individui una norma speciale per i Campi Flegrei e stanzi risorse strutturali a sostegno delle amministrazioni.

Le amministrazioni locali si trovano – come diciamo a Napoli – **'e piere 'e Pilato**: non hanno risorse, non hanno strumenti, non hanno tecnici né ingegneri. Hanno bisogno di strumenti reali e di risorse vere. Basta con i commissari! Per aprire un hub c'è voluto un anno, e non l'ha aperto il commissario straordinario già nominato: sono dovuti andare i comitati con tremila cittadini per riaprirlo. La gestione commissariale la conosciamo bene. Venti giorni fa, in Consiglio Comunale a Napoli, ho votato il riconoscimento di un debito fuori bilancio derivante da un commissariamento risalente al terremoto dell'Irpinia del 1980: quaranta milioni di euro scaricati sulle spalle del Comune di Napoli! E poi il CR8 con 80 milioni, il CR9 con 40 milioni, il CR10 con 40 milioni, l'emergenza rifiuti con 60 milioni... Basta! Utilizziamo gli strumenti ordinari e mettiamo le giuste risorse nelle mani degli amministratori eletti per affrontare i problemi dei cittadini: serve una norma certa e speciale per i Campi Flegrei.

La campagna elettorale finisce domani: quella di Pozzuoli, quella del Comune di Napoli e quella per il prossimo Governo, che speriamo vi mandi via nel più breve tempo possibile. Ad oggi avete messo quattro spiccioli; la somma più consistente riguarda la messa in sicurezza delle vie di fuga – circa 300 milioni di euro – che, a dire la verità, non riuscite nemmeno a spendere. C'è bisogno di vera responsabilità, Presidente, e lo chiedo anche alla tua maggioranza. Come AVS abbiamo competenza: sul tema dell'abitare siamo molto esperti, sull'ambiente siamo molto esperti. C'è bisogno di più confronto, di più democrazia. Restiamo sulla politica e non sulla propaganda. Altrimenti le elezioni passeranno e a Pozzuoli nessuno di noi potrà più ripresentarsi a testa alta. Se non risponderete al problema reale – e questa non è una minaccia, ma una promessa –, per ottenere una norma speciale e la modifica del decreto del 7 agosto, organizzerò insieme ai comitati la “flottiglia di Pozzuoli” in occasione dell'America's Cup. Ve lo dico fin da ora: o

rispondete con responsabilità, oppure il territorio si organizzerà, e noi saremo al suo fianco. Chiedo scusa ai militanti per aver evocato il termine “flottiglia” su un tema delicato come il bradisismo. Ho concluso.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Andreozzi. Ha chiesto di parlare la consigliera Raia. Ne ha facoltà.

RAIA (PD). Presidente Manfredi, Presidente Fico, colleghi in Aula, prendendo in prestito le parole del collega Andreozzi – che faceva un appello alla responsabilità – voglio ancora credere che prima del termine di questa seduta tale responsabilità la possiamo esercitare veramente e fino in fondo; perché dividersi su un tema sul quale oggi stiamo discutendo, credo anche in maniera molto matura in quest'Aula, non ha senso, essendo stati mossi tutti dalla necessità innanzitutto di mostrare rispetto nei confronti di popolazioni che stanno vivendo un dramma quotidiano. E insieme a loro i loro Sindaci – che ringrazio qui per la presenza – che stanno a testimoniare quanto in questa fase, forse più di ogni altra, le istituzioni stiano lavorando assieme, a braccetto, fin dal primo momento, senza pensare al colore politico, alla propaganda elettorale o ai posizionamenti. Tant'è vero che voglio ringraziare pubblicamente il Presidente Fico, che ha mostrato un grande senso delle istituzioni quando fin da subito si è recato sui luoghi del dramma nell'area flegrea – insieme all'Assessora Zabatta e al Vicepresidente Casillo – nell'ambito del coordinamento tenuto dalla Prefettura di Napoli e in stretto collegamento con il Governo; perché l'obiettivo comune è quello di fare, fare presto, ma soprattutto fare bene nell'interesse di quella comunità e di tutta l'area flegrea.

Credo che questo sia il motivo per il quale oggi siamo in Aula senza medaglie al petto – su chi abbia fatto prima o chi dopo –. Lo sa bene il Capo dell'Opposizione, il collega Sangiuliano: se il 6 agosto – dopo l'intervento della Giunta del 3 agosto, grazie al quale sono arrivati in maniera celere i contributi CAS (un primo momento di sollievo reale garantito dalla Regione Campania) – la minoranza ha proposto un Consiglio monotematico, noi stavamo già lavorando, come Gruppo del Partito Democratico e insieme a tutta la maggioranza regionale, a una proposta di legge che discuteremo più tardi, per completare in maniera significativa e veloce l'azione che la Giunta aveva già cominciato a mettere in campo provando a fare qualcosa di concreto anche dal lato dell'Assemblea legislativa del Consiglio regionale.

Del resto, se la proposta di legge è stata presentata il 7 agosto, si tratta di un'iniziativa che non nasce in risposta a quella della minoranza, i tempi sarebbero stati troppo brevi per reagire a quella sollecitazione: evidentemente stavamo lavorando in parallelo, perché sentivamo insieme la difficoltà e il dramma che stavano vivendo i Comuni dell'area flegrea e le popolazioni, e volevamo provare a dare una risposta.

L'abbiamo fatto muovendo da due impostazioni differenti che oggi ci portano in Aula a discutere prima il provvedimento proposto dalla minoranza e, più tardi, la proposta di legge da 7 milioni di euro. Una proposta frutto del grande lavoro svolto in Commissione Bilancio – un lavoro celere e corale – dove, pur essendoci stata qualche sbavatura, pare che oggi, grazie al dibattito in corso, si stia riportando tutto nel solco più giusto e adeguato.

Vorrei provare a fare di più, però, nell'interesse di quelle popolazioni e nel rispetto dei Sindaci che qui le rappresentano, come epilogo di questa prima fase della giornata e di questo Consiglio regionale.

Non ci possiamo dividere sullo “stato di emergenza” o sulla “legge speciale”. Mi rendo conto che “stato di emergenza” sia un'espressione più evocativa, capace di esercitare un maggiore appeal e quindi di destare più interesse tra le popolazioni colpite; ma se penso che lo stato di emergenza

deliberato il 24 agosto 2016 ad Amatrice – e poi continuamente prorogato, con l'ultima scadenza fissata al 31 dicembre 2026 – ha prodotto poco o niente... Pochi sono i cantieri aperti; molti sono i cittadini e le cittadine che hanno perso i propri cari in quella drammatica situazione e che, insieme ai congiunti, hanno perso la casa senza sapere se e quando la potranno mai riavere. Ecco il motivo per il quale noi invochiamo una legge speciale: perché vogliamo costruire – non da soli, ma nell'interlocuzione avviata fin da subito dal Presidente Fico con il Governo nazionale – un programma di interventi certo, per dare certezze alle popolazioni e ai Sindaci che le rappresentano. Vogliamo dare ancora più responsabilità ai Sindaci che oggi stanno dimostrando senso delle istituzioni, abnegazione fortissima e grande maturità; anche perché alla fine sono i più bersagliati, dato che chi ha un problema si rivolge all'amministrazione comunale e al Sindaco, ed è lì che cerca risposte.

Il nostro dovere come Regione, affidando questo compito a chi ce l'ha per ruolo – ossia al Presidente Fico – è chiedere con forza che la determinazione di una legge speciale arrivi presto da parte del Governo nazionale. Non ci vogliamo dividere sulle parole: ci vogliamo unire sulle opportunità che dobbiamo cogliere insieme, perché c'è un dramma delle popolazioni a cui va il nostro applauso. Nonostante la sofferenza non ho visto intemperanze dalla popolazione flegrea: non ho visto sommosse, ma manifestazioni spontanee e cortei svolti sempre nel massimo della correttezza, a fronte della disperazione che stanno vivendo.

E allora partiamo da questo: perché votare la risoluzione di minoranza piuttosto che quella di maggioranza, o viceversa? Proviamo a capire, come abbiamo già fatto in altre occasioni difficili, se possiamo unificare le nostre posizioni nell'interesse della comunità dei Campi Flegrei.

Credo che questo significhi rappresentare le istituzioni, avere senso dello Stato ed esercitare la responsabilità. Voglio fare un plauso al Sindaco di Quarto – di cui ho letto il post –, che ha spiegato con grande correttezza il motivo per cui Quarto non rientra nella misura da 7 milioni destinata ai Comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli: ha riconosciuto infatti che lo sciame sismico del 31 luglio non ha messo a repentaglio il territorio di Quarto e i suoi cittadini, dimostrando un alto senso di responsabilità. E, prendendo a prestito le sue parole, ha messo in campo un altro tema fondamentale che deve vivere oggi in quest'Aula: la solidarietà. La solidarietà dei Comuni e dei Sindaci dei Campi Flegrei, che stanno dando una prova di grande maturità.

Proviamo a fare la stessa cosa in quest'Aula. Sono fiduciosa rispetto al dibattito che si è sviluppato, alla cifra stilistica che abbiamo utilizzato e al tono che abbiamo tenuto. Credo che i cittadini presenti all'esterno e i movimenti spontanei si aspettino da noi un'unica risposta: uscire da quest'Aula con un solo provvedimento, votato all'unanimità. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Raia. Ha chiesto di parlare il consigliere Pelliccia. Ne ha facoltà.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Grazie Presidente Manfredi. Buongiorno a tutti.

Voglio salutare le cittadine e i cittadini che ci stanno seguendo in diretta, oltre a quelli che lì fuori hanno voluto mostrare la loro necessità e la richiesta di un intervento immediato. Voglio salutare gli onorevoli Schiano e Caso e il Senatore Silvestro, che hanno portato la loro testimonianza. Saluto i Sindaci con un affetto particolare, che comprenderete per il mio passato ruolo di Sindaco della città di Casalnuovo di Napoli, i Consiglieri comunali e tutti i presenti.

Voglio però dire una cosa al Presidente Fico e al Presidente Manfredi: volontariamente non ho voluto rilasciare interviste, né uscire al di fuori di quest'Aula per strumentalizzare la

manifestazione dei cittadini, perché ritengo che questo sia il momento dei fatti e della concretezza.

Mi consentirete di leggere una lettera indirizzata al Presidente della Regione Campania e a tutto il Consiglio regionale da parte di diversi cittadini, in particolare del Rione Artiano: «Noi, famiglie sfollate del Rione Artiano di Pozzuoli a seguito della scossa del 31 luglio, ci rivolgiamo ancora una volta alle istituzioni perché la nostra pazienza è arrivata al limite. Quella che proviamo oggi non è soltanto paura: è rabbia. Rabbia per essere stati costretti a lasciare le nostre case, per l'incertezza nella quale viviamo da settimane e perché, mentre cerchiamo una sistemazione e sosteniamo spese impreviste, continuiamo a non avere risposte chiare. La domanda è semplice: che cosa intendete fare concretamente per le nostre case e per le nostre famiglie?

A quasi un mese dalla scossa del 31 luglio non conosciamo ancora con precisione il programma degli interventi urgenti, i tempi delle verifiche, i lavori necessari, le risorse disponibili e soprattutto il destino degli edifici ACER interessati. La Regione Campania non può limitarsi ad assistere: il patrimonio ACER è patrimonio pubblico regionale e riguarda direttamente la responsabilità della Regione. Per questo chiediamo risposte precise: quali interventi verranno finanziati? Quali lavori saranno effettuati? Quando inizieranno? Quali risorse sono state stanziare? Quanto tempo dovremo aspettare prima di poter rientrare nelle nostre case? Non possiamo accettare che la burocrazia o il rimpallo delle competenze diventino un alibi per non intervenire.

Dietro questa emergenza ci sono famiglie, anziani, bambini e persone fragili. Ci sono cittadini che da settimane non dormono nella propria casa, cercano affitti spesso insostenibili e affrontano costi imprevisti. Chiediamo chiarezza anche sulla sospensione dei canoni ACER», ne parlava prima con i suoi modi particolari il consigliere Andreozzi, «non comprendiamo quale tutela rappresenti se gli arretrati dovessero poi essere richiesti alle famiglie, come è già successo in passato. Lo stesso vale per i tributi locali, a partire dalla TARI, sui quali non abbiamo ricevuto comunicazioni chiare. Comprendiamo che la sicurezza debba venire prima di tutto, ma proprio per questo chiediamo di sapere quali verifiche siano state effettuate, quali risultati abbiano prodotto e quali interventi debbano essere realizzati. Se un edificio è dichiarato inagibile, non è possibile lasciare le famiglie in un'incertezza senza fine. La sicurezza non può aspettare i tempi della burocrazia, né le famiglie possono attendere senza sapere dove vivranno domani.

Non vogliamo assistere all'ennesimo rimpallo di responsabilità tra Comune, Regione, ACER e altri enti. Non ci interessa sapere chi debba fare il primo passo: ci interessa che qualcuno lo faccia subito. Servono atti, programmi, finanziamenti, cantieri e date certe. Siamo inoltre indignati per la differenza tra il modo in cui è stata affrontata la nostra emergenza sismica e la rapidità con cui sono state reperite risorse e avviati interventi per un evento internazionale come l'America's Cup. Non è una questione di colore politico: è una questione di pari dignità e di attenzione verso i cittadini. Noi, sfollati di Pozzuoli, non possiamo sentirci cittadini di serie B. Vogliamo riappropriarci della nostra vita, tornare alla normalità e rientrare nelle nostre case, ma vogliamo farlo in sicurezza, in abitazioni realmente adeguate al rischio sismico. Nessuno dovrebbe essere costretto a scegliere tra la propria casa e la propria sicurezza».

Questo è il documento redatto dal comitato del rione. Ecco, questa vicenda spiega e rende plastico il motivo per cui noi, come Consiglio regionale, siamo riuniti qui questa mattina.

Mi sono segnato una serie di punti, ma ho sentito tanti argomenti che perterranno al successivo Consiglio, seduta nella quale immagino di intervenire a lungo sia per esprimere la mia posizione, sia per rispondere ai colleghi di maggioranza. L'argomento di questa prima seduta è semplicemente questo: l'opposizione, il centrodestra e Forza Italia non hanno mai detto no, e mai lo diranno, alla legge speciale. Anzi, in Consiglio regionale vogliamo e possiamo dare il nostro contributo per la legge speciale; ma ciò che non comprendiamo, e ce l'hanno chiesto i cittadini di

Pozzuoli e non Massimo Pelliccia, è perché la maggioranza si ostina a dire no alla richiesta dello stato di emergenza.

Ho sentito più volte il Presidente Fico affermare che la sua è una posizione laica. Ebbene, "laica" significa questo: preferisco la legge speciale, ma non escludo lo stato di emergenza. Se facciamo nostra questa posizione laica, dobbiamo dimostrarlo nei fatti.

Mi dispiace solo che il Sindaco di Quarto, mio amico presente in Aula, abbia tolto del tempo alla sua comunità a causa di chi sostiene che Quarto non rientri nell'area interessata, quando invece Quarto rientra pienamente nella zona rossa.

Ribadiamolo: non vogliamo appuntarci medaglie, né fare gare su chi arrivi prima o dopo, ma non si può dimenticare che se oggi siamo qui in Consiglio monotematico è perché l'ha chiesto l'opposizione; così come, se nel pomeriggio svolgeremo la seduta straordinaria per esaminare la proposta di legge, lo si deve sempre all'opposizione, che ha consentito di superare i vincoli regolamentari. È vero o no, Presidente Manfredi?

Torniamo dunque a questo e al ragionamento di prima: ho avvertito un'apertura da parte della collega Raia, ma ricordiamo che anche l'altra volta a un'apertura iniziale è seguito un arroccamento individuale. Auspico che oggi si possa davvero procedere insieme.

Votiamo lo stato di emergenza e impegniamoci nella Legge speciale. Possiamo farlo?

Concludo e non mi fermo sull'utilizzo della parola "stucchevole", da parte di qualche collega Consigliere e non mi fermo sul ragionamento dei piccoli abusi, perché ho proposto un emendamento sul condono che non ebbe e il consenso della Giunta Bassolino e che danneggiò i cittadini della Regione Campania già al tempo, nel 2003, quindi, potremmo, nel prossimo Consiglio, parlarne un bel po', non accettiamo, ovviamente discorsi su chi l'ha fatto, ne parliamo dopo, però, la domanda che mi sorge spontanea è: perché "no" allo stato di emergenza? Non devo dire altro. Dopo quello che hanno detto i cittadini di questo rione io non devo dire altro. Non c'è nemmeno una motivazione, e c'è anche la laicità del Presidente Fico, sull'argomento non c'è una motivazione per cui state dicendo "no" allo stato di emergenza. Non c'è! Non c'è! Altrimenti ditemi perché no, non ditelo a me, ditelo ai cittadini. Grazie!

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie consigliere Pelliccia. Do la parola all'assessore Zabatta. Ne ha facoltà.

ZABATTA, Assessora con delega a politiche giovanili, sport, protezione civile, biodiversità, politiche di riforestazione, pesca e acquacoltura, e tutela degli animali.

Buongiorno a tutte e a tutti, agli ospiti presenti tutti, anche in collegamento, ai sindaci che sono qui in Aula. A seguito di uno sciame sismico il 31 luglio 2026, alle ore 19.46 una scossa di magnitudo 4.7, aggravata – voglio precisarlo – da una notevolissima accelerazione al suolo, è stata registrata nella zona dei Campi Flegrei, ad una profondità di circa 3 chilometri tra Pozzuoli e Quarto, con gravi conseguenze per la popolazione, il patrimonio edilizio e le attività economiche dei comuni flegrei. Il sisma, il più grave negli ultimi quarant'anni, ha determinato l'immediata mobilitazione delle strutture operative del sistema regionale di Protezione Civile della Regione Campania, in particolare per le attività di assistenza alla popolazione nei comuni più colpiti di Napoli e di Pozzuoli, come da procedure delineate dalla pianificazione espeditiva di emergenza per l'area del bradisismo.

A livello locale le attività di Protezione Civile sono state assicurate dai Centri Operativi Comunali coordinati a livello provinciale dal Centro Coordinamento Soccorsi presso la Prefettura UTG di Napoli. Il supporto del COC, in raccordo costante con il CCS e con il Dipartimento della Protezione

Civile Nazionale da parte della Regione, si è rivelato determinante al fine di garantire dotazione di mezzi, attrezzature e risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza.

Appena terminata la scossa, squadre di operatori SMA Campania e i volontari della colonna mobile regionale si sono mobilitati con la massima celerità, dirigendosi sui luoghi principalmente interessati dal sisma. Il Comune maggiormente interessato dall'evento sismico, il Comune di Pozzuoli, ha attivato l'area di accoglienza della popolazione presso il Centro Sportivo del Palatrincone a Monterusciello e 7 aree di attesa: Piazza a Mare, via Napoli, Lungomare Pertini, Largo Palazzine, via Paoletta - cioè Artiacco -, via Vecchia delle Vigne, via Lucilio, Rione Toiano e il parcheggio antistante la Scuola Pergolesi ad Arco Felice. Nel territorio di Napoli sono state attivate due aree di emergenza: l'area di attesa presso l'ex Base Nato di Bagnoli e l'area di accoglienza di via Terracina.

Per fronteggiare l'emergenza cagionata dal sisma dello scorso 31 luglio, le previsioni normative e finanziarie di riferimento sono state quelle già contenute nella dichiarazione di Stato di Mobilitazione Nazionale del Servizio Nazionale della Protezione Civile, disposto con decreto del Ministro per la Protezione Civile n. 25 del 13 marzo 2025. I volontari complessivamente impegnati nelle prime ore sono stati 130. Al Palatrincone, fin dalle prime ore, è stato presente un presidio medico sanitario dell'Asl Napoli 1 con ambulanza per l'assistenza alla popolazione e un presidio medico veterinario con area dedicata all'interno della struttura per gli animali da compagnia. A disposizione anche un frigo medico per contenere medicinali che hanno l'esigenza di essere conservati a basse temperature e degli alloggi presso la residenza ex Covid dell'Ospedale del Mare per i cittadini che si sentivano più sicuri nel soggiornare vicino ad una struttura ospedaliera. Già dalle prime ore del 31 luglio squadre di psicologi dell'emergenza hanno raggiunto prima le due aree di attesa più affollate di Pozzuoli per offrire supporto alla popolazione spaventata, per poi portarsi presso l'area di accoglienza allestita al Palatrincone. Qui hanno fornito immediato supporto psicologico alla popolazione, garantendo sostegno emotivo ai cittadini colpiti dal sisma. Gli psicologi impegnati sono stati in totale 29. Tutt'oggi questo importante servizio è curato dalla Regione Campania in sinergia con il Comune di Pozzuoli e da qualche giorno con altre organizzazioni ed enti come la Caritas.

A partire da martedì 18 agosto infatti è stato istituito uno sportello d'ascolto per i cittadini da parte degli psicologi per l'emergenza, operativo due giorni a settimana in determinate ore e in turnazione H24.

Nei giorni immediatamente successivi all'emergenza sono proseguite le attività di assistenza generica alla popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza dei Comuni di Napoli e Pozzuoli. Presso le suddette aree è stata garantita una presenza H24 su tre turni giornalieri del Coordinamento della Sala Regionale Unificata. In particolare, nei giorni successivi alla scossa, gli operatori hanno garantito principalmente il supporto logistico connesso alla gestione delle aree di attesa e di accoglienza, assicurando alcuni servizi fondamentali ed essenziali alla popolazione come per esempio la presenza delle autobotti sul territorio.

Come è noto, il sisma ha danneggiato centinaia d'infrastrutture abitative e chiese di Pozzuoli, motivo per il quale i centralini dedicati del Comune di Pozzuoli sono stati interessati da numerose richieste di verifica di agibilità degli immobili. Fin da subito i Vigili del Fuoco, i tecnici comunali e regionali con il supporto della Struttura Tecnica Nazionale del Dipartimento sono stati impegnati per le attività di verifica di agibilità dei fabbricati.

Oltre al personale tecnico impiegato per le verifiche di agibilità, ulteriore personale regionale è stato impiegato nell'ambito dell'emergenza sia per la gestione delle richieste a supporto del COC di Pozzuoli sia per la ricezione delle stesse verso la SORU Campania, il cui numero è stato

indicato tra i recapiti di riferimento per i cittadini richiedenti; in totale i dipendenti impegnati per la necessità di supporto al COC sono stati 45.

Oltre al personale regionale, alcuni volontari sono stati impiegati ai centralini per la raccolta delle richieste di sopralluogo in supporto al COC di Pozzuoli. Abbiamo coordinato, insieme al Dipartimento della Protezione Civile presso il COC di Monteruscello, le squadre regionali della Struttura Tecnica Nazionale per la verifica dell'agibilità degli edifici danneggiati attraverso la compilazione delle apposite schede AeDES, ossia agibilità e danno in emergenza sismica.

A partire da lunedì 10 agosto e fino a cessate esigenze è stata infatti disposta l'attivazione dell'organizzazione NETPRO per il supporto alle attività di rilevamento del danno mediante l'utilizzo delle schede AeDES. I tecnici volontari, organizzati in squadre composte da due tecnici esperti ciascuna, sono stati attivati per una turnazione di sette giorni su sette per l'intero periodo, senza escludere il giorno 15 agosto. Attualmente sono impegnate 14 squadre sul territorio che hanno coperto il 38 per cento delle richieste pervenute, vale a dire 303 schede chiuse rispetto ai 789 sopralluoghi richiesti.

Ci tengo a precisare che abbiamo garantito il massimo supporto al Comune di Pozzuoli fin dal primo momento anche per la conclusione della procedura delle schede AeDES e che, se il 62 per cento delle richieste ad oggi è ancora inevaso, è perché per chiudere una scheda devono essere presenti quattro quinti dei condomini e fino ad ora questo non è successo, motivo per il quale non si è potuto chiudere la scheda. Con la fine del mese di agosto questo problema dovrebbe essere arginato e sicuramente ridotto.

A supporto delle squadre per le schede AeDES del Comune di Pozzuoli sono state impiegate anche risorse tecnico-amministrative provenienti da IFEL della Regione Campania per gli adempimenti straordinari ed urgenti imposti dall'evento sismico. Abbiamo dato inoltre assistenza e supporto ai sopralluoghi insieme alla Sovrintendenza e alle squadre AeDES specializzate sui beni culturali per le verifiche degli edifici ecclesiastici danneggiati; ho l'elenco delle chiese, ma non ve lo propino. In particolare dal Comune di Pozzuoli è stata richiesta la disponibilità di assistenti sociali volontari al giorno da impiegare presso il Centro di Accoglienza allestito al Palatrincone, al fine di garantire attività di ascolto, orientamento, informazione e supporto sociale alla cittadinanza ospitata, con particolare attenzione alle persone e ai nuclei familiari in condizioni di maggiore vulnerabilità.

È stata attivata una prima squadra di assistenti sociali volontari da impiegare per le attività di supporto, formazione e assistenza alla popolazione, provenienti anche da altre Regioni.

L'Associazione Nazionale ha dato avvio alle attività il giorno 6 agosto e le ha terminate in data 14 agosto per cessata esigenza espressa dal Comune di Pozzuoli. Dal giorno 3 agosto 2026, ovviamente, la Protezione Civile Regionale ha provveduto all'allestimento di una tendostruttura con impianto di illuminazione e due condizionatori nell'area limitrofa al Palatrincone di Pozzuoli, finalizzata alla distribuzione di generi di prima necessità per le famiglie ospitate presso il suddetto Centro di Accoglienza.

Le attività di allestimento e stoccaggio dei materiali sono terminate il giorno 5 agosto e dal 6 agosto si è dato avvio alle attività di distribuzione e ricezione dei generi di prima necessità presso la tendostruttura posizionata all'esterno del Palatrincone, denominata Tenda di Solidarietà. A partire da tale data, la tenda è stata presidiata per la distribuzione dal personale SMA Campania dalle 9.00 alle 19.00 di tutti i giorni, con il supporto di organizzazioni di volontariato disponibili, ed è stata presidiata anche nell'orario notturno. Sia per il supporto alla distribuzione di generi di prima necessità sia per il supporto alla popolazione accolta al Palatrincone, oltre che per il presidio delle aree di attesa, è stata formalizzata l'attivazione di ulteriori 19 organizzazioni di volontariato. Il giorno di ferragosto, nel quale si è anche celebrata la Santa Messa officiata dal Vescovo di

Pozzuoli per gli sfollati del sisma al Palatrincone, il personale dirigenziale del comparto e i volontari sono stati operativi sul posto. Inoltre, per continuare l'assistenza alla popolazione, è stata formalizzata l'attivazione di ulteriori 10 organizzazioni di volontariato.

È stato attivato anche un servizio di distribuzione dei beni donati per zona, venendo incontro alle persone, soprattutto quelle fragili, che non potevano recarsi al Palatrincone. Continua quotidianamente la partecipazione e il supporto della Regione Campania, sia al COC sia al CCS, con la Prefettura di Napoli e con l'Unità di Crisi del Dipartimento di Protezione Civile, al fine di risolvere le problematiche post-sisma che emergono continuamente, anche a distanza di tempo dall'evento, e che hanno visto impegnata tutta la Giunta e il Presidente fin dalle primissime ore, i sindaci dei territori colpiti direttamente o indirettamente dal sisma, la Prefettura di Napoli, la Città Metropolitana, i Vigili del Fuoco, la Capitaneria di Porto, l'Ufficio Scolastico Regionale e tutte le istituzioni che non hanno mai fatto mancare la loro presenza e il loro supporto. Pensiamo ad esempio alla questione dei trasporti via mare, che ha necessitato un intervento di tutte le parti interessate per far fronte a un problema sia strutturale – in quanto le sollecitazioni al suolo del passaggio dei mezzi pesanti non garantivano la staticità dei palazzi già compromessi dalla scossa del 31 luglio – sia di viabilità, in quanto il percorso alternativo trovato dal Comune di Pozzuoli rendeva difficile il transito dei mezzi pesanti.

È stata trovata una soluzione temporanea con la soddisfazione di tutte le parti e l'applauso pubblico degli operatori del settore. Quella della riapertura delle scuole è un'altra problematica che si è resa necessaria, considerato l'approssimarsi dell'inizio delle attività didattiche, e ha richiesto una ricognizione veloce e approfondita degli edifici scolastici, sia comunali sia della Città Metropolitana, e delle opere di messa in sicurezza degli stessi per permettere la riapertura.

Ad oggi tutti gli istituti accoglieranno gli studenti e le studentesse e solo per pochi saranno necessari i doppi turni per un periodo limitato di tempo, tutto concordato con l'Ufficio Scolastico Regionale, con i dirigenti scolastici e, a cascata, con le famiglie. Desidero anche informare che facciamo costantemente formazione nelle scuole, anche con i fumetti Noi e i vulcani e lo non rischio, oltre a video-tutorial nelle scuole elementari.

Negli ultimi due anni sono stati distribuiti 80 mila fumetti, 100 mila euro del Fondo del Decreto Legge 140/2023, 96 scuole tra medie e superiori, 62 scuole elementari coinvolte, e in più abbiamo distribuito un kit per classe nelle scuole elementari della zona flegrea nel biennio. Volendo ricordare solo alcune delle attività svolte, cito il tempestivo sopralluogo regionale congiunto delle direzioni generali Protezione Civile e Mobilità in data 1 agosto 2026 per la verifica dei danni al Porto di Pozzuoli, ai fini dell'abrogazione del divieto di utilizzo disposto dall'Ufficio Circondariale Marittimo di Pozzuoli, con riapertura avvenuta in pari data. Ricordo inoltre i primi provvedimenti per l'assistenza alla popolazione con l'anticipo di 1 milione di euro stabilito con delibera di Giunta regionale n. 425 del 3 agosto 2026. Voglio sottolineare, e ho già avuto occasione di farlo in sede di Commissione Bilancio, che questo milione di euro – ripartito in 800 mila euro per il CAS e 200 mila euro per la sistemazione alberghiera – è riuscito a superare un problema grave manifestatosi nelle prime ore e generato dal Decreto Legge che, probabilmente per un refuso, fissava la data di pubblicazione dello stesso come termine perentorio per la richiesta del CAS; di conseguenza, chi non lo aveva richiesto entro il 7 agosto non poteva più farne richiesta né utilizzo, escludendo tutti coloro che ne avrebbero avuto bisogno dopo l'8 agosto.

La cifra appostata dalla Giunta regionale, non essendo sottoposta a questo vincolo del decreto ed essendo scevra da qualsiasi condizione di questo tipo, ha fornito nell'immediatezza al Comune di Pozzuoli lo strumento necessario a garantire il CAS a tutti, già pochi giorni dopo il sisma. C'è stata la tempestiva attivazione di un accordo quadro tra la Regione e Federalberghi per l'ospitalità in albergo di circa 150 cittadini sgombrati, con gestione diretta dei rapporti con le strutture ricettive

disponibili fino al reperimento di un'autonoma sistemazione per la quale è previsto il contributo CAS.

Non c'è nessun limite alla sistemazione alberghiera; era circolata una voce in tal senso anche tra gli sgombrati del 31 agosto, ma abbiamo smentito immediatamente questa scadenza. Inoltre, da subito c'è stata la disponibilità della residenza dell'Ospedale del Mare per chi preferiva soggiornare vicino a una struttura ospedaliera.

Ci sono state continue e costanti interlocuzioni con il Ministero e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile per una tempestiva adozione del Decreto Legge n. 144 del 7 agosto 2026, a soli 7 giorni dall'evento sismico del 31 luglio. Voglio ricordare che dopo l'evento sismico del 20 maggio 2024 il Decreto Legge n. 76 fu adottato l'11 giugno 2024, cioè 21 giorni dopo, e che dopo l'evento del 13-15 marzo 2025 il relativo Decreto Legge n. 65 fu adottato il 7 maggio 2025, ossia 50 giorni dopo; questa volta, invece, il provvedimento è arrivato a soli 7 giorni di distanza. Abbiamo fornito supporto al Comune di Pozzuoli tramite i tecnici esperti di ABC e Gori per la ricerca di numerose perdite sulle condotte idriche danneggiate dal terremoto, che avevano provocato estesi disservizi all'intera popolazione.

Ricordo che 30 mila abitanti della città di Pozzuoli sono rimasti senza acqua a causa del sisma nei giorni successivi. Per far fronte a questa criticità sono state impiegate autobotti fornite sia dalla Protezione Civile Regionale sia dai Vigili del Fuoco, quattro in totale. C'è stata inoltre l'assegnazione al Comune di Pozzuoli di 500 mila euro a valere sul capitolo delle somme urgenze della Direzione Generale di Protezione Civile Regionale per contribuire alla riparazione delle perdite sulle condotte idriche e fognarie.

Di concerto con il Commissario Straordinario per i Campi Flegrei, ingegnere Fulvio Maria Soccodato, grazie al lavoro delle direzioni generali regionali e al personale e ai mezzi della SMA Campania che non si sono fermati neanche a ferragosto, a soli 18 giorni dalla firma d'inizio lavori gli interventi sono conclusi e ci avviamo alla seconda fase del progetto. Quell'area è pronta per essere restituita alla popolazione e non aspetteremo che l'erba ricresca, ma continueremo a lavorarci con lo stesso ritmo di adesso. È in corso anche una riflessione sull'edilizia residenziale pubblica comunale e regionale, sempre nella direzione di mettere tutti in sicurezza e di far convivere la popolazione con fiducia con il fenomeno del bradisismo.

Tra le prime abitazioni ad essere analizzate con la compilazione delle schede AeDES ci sono state proprio quelle di Rione Artiano e di tutte le case ACER. In tempi rapidi saranno portate sul tavolo le migliori proposte possibili anche sulla base delle risorse disponibili e, come sempre, qualsiasi decisione sarà presa di concerto con gli abitanti, senza che alcuna misura sia calata dall'alto. Nel frattempo sono stati congelati i fitti, che non saranno quindi mai più richiesti, a differenza del passato, come abbiamo già rassicurato più volte i comitati della zona e come la collega Pecoraro ha ribadito in un apposito comunicato stampa per darne la massima diffusione. Sono stati riuniti i rappresentanti dei vari settori, come il turismo e il commercio, e si è deciso che per il marketing turistico, al fine della ripresa del territorio, sarà prevista un'azione straordinaria di promozione dell'area con uno stanziamento di un milione di euro.

Dal giorno dopo l'emanazione del Decreto Legge 144 stiamo lavorando in collaborazione con tutti gli enti preposti al miglioramento di questo testo, con il coinvolgimento della cittadinanza costituitasi in comitati che abbiamo più volte incontrato in tavoli ufficiali, sia al COC di Monterusciello sia in Prefettura. È stata costituita una cabina di regia tecnica che sta elaborando tutte le modifiche al testo, le quali saranno presentate anche al Ministro Piantedosi nel corso di un incontro in Prefettura a Napoli. Ad esempio, è stata sottolineata la necessità di inserire in questo decreto una misura di sospensione dei tributi, dei mutui e dei finanziamenti per i soggetti colpiti dall'evento del 31 luglio, sulla scorta di quanto previsto per altri terremoti in Italia. È stato

inoltre previsto di estendere la sospensione dei mutui anche agli enti locali colpiti e di elevare l'entità dei contributi alle attività economiche e produttive danneggiate, introducendo una disciplina che – ai soli fini della sicurezza sismica – ponga rimedio alle difformità non strutturali, interrogandosi sui motivi dell'esiguo numero di istanze presentate a Pozzuoli e negli altri comuni dell'area flegrea nel corso degli anni. Proprio di questo siamo andati a parlare io e la vicesindaco Lieto con il Ministro Musumeci qualche mese fa. Vogliamo inoltre introdurre un sostegno all'allocazione per gli sfollati non pienamente coperti dal contributo di autonoma sistemazione che porti le schede CARTIS al contributo statale del 100 per cento, come richiesto fin dal primo momento, e dare la possibilità ai comuni dell'area flegrea di assorbire le risorse umane preziose e indispensabili per la gestione del post-sisma, prevedendo una stabilizzazione strutturale del personale straordinario assunto ai sensi dell'articolo 6 del Decreto Legge 140/2023 e successive modificazioni.

Si è posta poi l'attenzione sull'importante e delicata tematica dei costoni, mai affrontata finora, e sulla necessità di prevedere una procedura normativa che non faccia ripartire ogni volta tutto da zero, tenendo conto della particolarità del territorio e definendo il quadro normativo ed economico entro cui muoversi da subito; vi sono inoltre tante altre misure in corso di definizione sulle quali si sta lavorando alacremente.

Finora ho illustrato gran parte delle attività e dei provvedimenti adottati nelle prime ore e nei giorni successivi dalla Giunta e dal Presidente, e vorrei ringraziare oggi tutto il Consiglio regionale, e in primo luogo l'opposizione, per questo importante momento di confronto. Ritengo che in occasioni come queste maggioranza e opposizione debbano confrontarsi e dialogare per trovare velocemente le migliori soluzioni per i cittadini.

Tutto è perfettibile, ma davvero è stato fatto molto in poco tempo, con una grandissima attenzione al territorio, in costante contatto con i sindaci sempre presenti e con le amministrazioni locali. Questo sisma ha avuto le maggiori ripercussioni a Pozzuoli, ma non è mancata la vicinanza agli altri comuni interessati dal fenomeno bradisismico e solo in piccola parte coinvolti dalla scossa del 31 luglio, per questo parliamo dell'intera area flegrea.

Il concetto che mi preme sottolineare in conclusione è che con questo fenomeno dobbiamo continuare a convivere, mettendo la cittadinanza nelle condizioni di farlo nel modo migliore possibile.

Le famiglie non devono essere costrette ad andare via da Pozzuoli, da Bacoli, da Monte di Procida, da Quarto o dai quartieri napoletani interessati, ma devono restare lì, dove hanno le proprie radici, i propri affetti e una vita costruita nel tempo con i sacrifici.

Dobbiamo aiutarli a mettere in sicurezza le loro case e a sostenerli nell'adeguamento sismico, perché abbiamo avuto la dimostrazione – e i dati scientifici supportano questa analisi – che laddove sono state realizzate opere di adeguamento ben fatte, i palazzi hanno retto, pur registrando danni lievi o gravi. Ed è questo l'obiettivo a cui dobbiamo tendere. I Campi Flegrei devono reggere; possono essere messi a dura prova, ma devono reggere, perché il bradisismo – letteralmente movimento lento del suolo – ha origini antiche, databili probabilmente al IV secolo d.C., ed è un fenomeno non emergenziale nel senso stretto del termine, bensì in continua evoluzione che necessita di essere trattato come tale. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE (Manfredi). Ha chiesto di parlare il consigliere Sangiuliano. Ne ha facoltà.

SANGIULIANO (Fratelli D'Italia). Volevo ringraziare l'assessore Zabatta per la sua informativa, dove abbiamo appreso elementi preziosi, e fare poi una precisazione di carattere personale. Prima mi sono allontanato dall'Aula perché, come tutti gli esseri umani, ho bisogni fisiologici; in

quello stesso momento si sono allontanati ben altri consiglieri. Vedo che per esempio adesso una serie di assessori non sono presenti, ma io non mi metto a fare polemica dicendo che gli assessori sono usciti, perché magari saranno andati in bagno anche loro ed è legittimo che lo facciano. Non credo di dover chiedere il permesso o di dover alzare il dito, come alle scuole elementari, quando mi voglio allontanare. Per il resto ho seguito l'interessantissimo dibattito e ho apprezzato tutti quanti gli interventi, a partire da quello dell'amico Andreozzi - lo definisco amico perché è una persona che mi è molto simpatica. L'altro giorno era in collegamento e io sentivo l'odore del barbecue che si trasmetteva attraverso la connessione online; si sentiva la brace, buon per lui che era collegato così. Battute a parte, le cose che volevo dire le ho dette all'inizio: abbiamo una richiesta molto chiara ed esplicita dello stato di emergenza, e l'abbiamo motivata. Apprezzo le parole della collega Raia laddove ci invita a uno spirito unitario su questioni così importanti e dirimenti come quella dell'emergenza nei Campi Flegrei. Ebbene, votate la nostra risoluzione: io ne sarò lieto, ve ne darò atto e vi farò l'applauso, sarò felicissimo se voterete la nostra risoluzione laddove si chiede lo stato di emergenza. Francamente non capisco perché non vogliate aderire a questa risoluzione. Poi dopo possiamo collaborare insieme a fare tutte le leggi speciali che vogliamo; l'ho detto anche io, la legge speciale e lo stato di emergenza non si escludono l'un l'altro. Non si tratta di posizioni antitetiche, ma di momenti complementari che possono avere una loro chiara successione. Anzi, dico di più: m'impegnerò personalmente presso i gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia - e credo che lo stesso farà Pelliccia con Forza Italia e la collega Rostan con la Lega - affinché si possa lavorare in termini molto rapidi per addivenire alla legge speciale. Però consentiteci, insomma, di portare avanti la nostra posizione: penso che vi assumiate un'enorme responsabilità dicendo di no al provvedimento di emergenza che vi stiamo chiedendo. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Sangiuliano. Ha chiesto di parlare il consigliere Odierna. Ne ha facoltà.

ODIERNA, Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR (Conservatori, Riformisti, Europei). Buongiorno a tutti. Cercherò di essere brevissimo. È stato un Consiglio regionale molto intenso, però, Presidente, ti devo dire la mia delusione.

Siamo di fronte ad un'emergenza, un'emergenza abbastanza importante: ci sono 3 mila o 4 mila sfollati, sono deluso perché di solito quando ci sono questi problemi la politica dovrebbe essere unita. Lo dico perché vengo da un Comune (Sarno) dove c'è stata la frana, la mia era la prima candidatura (candidatura nel 1995 e nel 1998 abbiamo avuto la frana, però, devo dire che in quel momento abbiamo avuto la capacità che maggioranze e opposizioni si sono messe insieme e hanno fondato i problemi.

Abbiamo dichiarato, attraverso la Regione, prima Rastrelli e poi Bassolino, un rapporto istituzionale importante, dove ringrazio sia Rastrelli che Bassolino, dove la Regione ha avuto un ruolo primario.

Secondo me lo stato di emergenza, non so se ci sono tecnici per consigliarci su questo, stamattina ho fatto un po' di studio perché, ogni volta che ci sono questi eventi, ho visto che tutte le Regioni e i Comuni hanno approvato lo stato di emergenza. Non sono un tecnico, non riesco a capire i motivi per i quali non si attivi questo stato di emergenza, però durante la mia esperienza in occasione della frana di Sarno, si sono attivati tutta una serie di Tavoli istituzionali. Per esempio, io mi occupavo di sanità, il governo era di centro-sinistra e, alla presenza della Bindi, quest'ultima organizzò un tavolo istituzionale dove erano presenti la Regione, la Prefettura, il

Comune e i tecnici del Comune. Si fece un decreto legge per fare in modo che si attivassero tutte le corsie preferenziali.

PRESIDENTE (Manfredi). Scusami, Sebastiano, un po' più vicino al microfono e se puoi togliere la mano per mantenerlo, altrimenti non si sente bene. Scusami.

ODIERNA (Riformisti e Moderati-Lista Cirielli-ECR). Dicevo, dove sono state attivate le procedure importanti, delle corsie preferenziali. A Sarno facevo parte del decreto legge per quanto riguarda la realizzazione dell'ospedale e, mettendoci d'accordo opposizione e maggioranza, abbiamo fatto sì che quell'ospedale nell'arco di cinque anni è stato completato. Questa avviene quando la politica si riesce a mettere insieme.

Io non voglio rispondere alle polemiche secondo le quali la Meloni non è venuta, ma so che c'è stato un decreto legge di cento milioni, da quello che mi risulta. Polemiche non ne voglio fare, Presidente, però ho l'impressione che tra quattro o cinque mesi quei cittadini di Pozzuoli li troverai a occupare la Regione, perché non vedo procedure con corsie preferenziali. A Sarno facemmo la zona PIP in due anni, occasione in cui la Regione aveva un ruolo primario.

Quello che voglio dire alla politica è che, quando ci sono questi eventi straordinari, cerchiamo di metterci insieme perché i Sindaci avranno problemi. Cerchiamo di trovare quelle soluzioni giuste per non far sì che i cittadini, i Sindaci e tutto il resto abbiano problemi.

In merito allo stato di Emergenza, Presidente, pensaci un po' sopra, penso sia opportuno. Certo, tu hai interloquito con il governo, con i vari settori, quindi conosci più di noi le soluzioni. Però ti posso dire che, se ci mettiamo tutti quanti insieme, cercheremo di dare una mano soprattutto ai cittadini di quella zona.

Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie, Presidente Odierna. Per l'ultimo intervento, prima delle conclusioni del Presidente Fico, il Presidente Petracca. Volevo anche io salutare tutti i Consiglieri comunali che sono venuti, non avevo i nomi, e il Senatore Silvestro che avevo dimenticato.

Grazie.

PETRACCA (PD). Grazie, Presidente. Saluto innanzitutto i Sindaci che sono con noi in Aula oggi, rivolgo loro i miei complimenti per come hanno gestito questa fase per certi versi drammatica, per quelle che erano le loro competenze. Ovviamente mi compiaccio per il lavoro svolto dalla Giunta, dal Presidente Fico, dall'Assessore Zabatta, ma devo dire che il lavoro che hanno potuto svolgere in autonomia gli Amministratori è stato un lavoro immediatamente esecutivo e che ha dato risultati. Potrei fare un lungo elenco, ma non credo sia questa la sede, anche perché i Sindaci stessi sanno bene come si sono potuti muovere e i risultati che hanno ottenuto nel giro di poche settimane. La difficoltà è stata su tutto quello che i Sindaci e quindi gli Amministratori locali non hanno potuto fare.

Io ho ascoltato il collega Sangiuliano, lui sa che abbiamo di frequente interlocuzioni perché questo è il nostro ruolo, ma con grande franchezza mi tocca dire che io non ho condiviso una parola rispetto a quello che è stato detto su questa vicenda. Guardate, io sono irpino, sono di Avellino, quando stavo per compiere tredici anni ho vissuto il terremoto del 1980. Assessore Zabatta, fortunatamente nei Campi Flegrei le case hanno retto, da noi non riuscirono. Qui c'è Ettore Zecchino, c'è Enzo Alaia che con me hanno vissuto quel dramma e noi registrammo in un giorno 2914 morti.

Ora, la discussione che si deve fare – e credo che questa sia l'Aula deputata per farlo – non deve essere una discussione di parte o discussione demagogica sullo stato di emergenza o la legge speciale. Quando il Presidente Fico dice: “Io sono laico rispetto all'approccio”, condivido nella sostanza ogni singola lettera di quella parola, perché il tema è provare a fare tutto ciò che si può fare per agire con rapidità.

Ora, caro collega Sangiuliano, purtroppo quando si amministra la cosa pubblica, la storia è quella che racconta gli accadimenti attraverso i provvedimenti legislativi e normativi. Nel terremoto del 1980 non esisteva lo stato di emergenza, esisteva qualcosa di simile che in sostanza era lo stato di emergenza. Il collega Andreozzi Rosario ha parlato di Avellino nel suo intervento e io vi ricordo che la 219 ancora oggi, 46 anni dopo il sisma, ancora esiste. Abbiamo gente che ancora deve avere risorse per la ricostruzione delle proprie case a causa di quel famoso stato di emergenza. I miei colleghi e le mie colleghe hanno citato il terremoto ad Amatrice, dieci anni dopo i risultati sono quasi pari a zero. Ora io non voglio entrare nelle responsabilità del Governo centrale, del Governo locale, ma sono temi.

Se quello non ha funzionato e se il Presidente della Regione Campania vi dice oggi: “Io mi pongo in maniera laica rispetto a un provvedimento, che sia esso lo stato di emergenza o la legge speciale”, e credo che gli amministratori locali stessi e i Sindaci del territorio non condividano questa presa di posizione netta rispetto allo stato di emergenza, credo che ci voglia un momento di riflessione e di grande responsabilità affinché quest'Aula possa produrre una risoluzione unitaria.

Collega Sangiuliano, le risoluzioni unitarie – insomma, lei ha fatto il Ministro – non si risolvono con il: “Votate quello che abbiamo proposto noi”, altrimenti non avrebbe neanche senso proprio produrre questa ipotesi dell'unitarietà. Lei stesso, per come l'ha apposta, è evidente che voglia evidenziare una contrapposizione.

Chiudo. Ovviamente i gruppi di maggioranza hanno prodotto una risoluzione unitaria per quanto riguarda la maggioranza, l'hanno firmata i Capigruppo di ogni singolo gruppo che compone la maggioranza. Credo che sia un atto importante, seppur non il più rilevante della giornata. Ve lo dico con estrema franchezza, perché il lavoro contenuto in questa risoluzione è il lavoro che sta portando avanti il Presidente Fico con il Governo centrale, con il quale ha un confronto quotidiano. Ricordiamocelo, lo ricordo ad Odierna che ha citato il decreto del Governo: quel decreto deve essere convertito in legge. Ad oggi nei Campi Flegrei, nei Comuni interessati dal sisma, sono arrivate 0 risorse dal Governo centrale. I Sindaci hanno combattuto da soli attraverso il supporto della Regione per quello che ha potuto, ci saranno altri provvedimenti.

Oggi licenzieremo il primo provvedimento che è un approccio estremamente concreto, pragmatico, senza regolamenti, trasferimenti a commissari che ovviamente poi si devono confrontare con il Governo centrale, quindi lungaggini burocratiche per l'utilizzo delle risorse che non finiscono mai. Per chiudere questa prima parte – perché poi ce ne sarà una seconda, ci sarà un secondo Consiglio per il regolamento – noi proporremo una risoluzione unitaria che contempli la formula migliore per le comunità. Non è un “no” alla richiesta dello Stato di emergenza, è un “nì”, fondamentalmente, ovvero noi siamo favorevoli a qualsiasi soluzione possibile affinché ci sia una sintesi favorevoli per i Comuni interessati.

Questo come può avvenire? Attraverso le interlocuzioni istituzionali che si stanno avendo con grande responsabilità, devo dire, da ambo le parti. Ovviamente quello che può fare la Giunta regionale e il Presidente della Giunta regionale è sollecitare il Governo centrale affinché ci sia una conversione immediata attraverso tutto ciò che è stato emendato dagli amministratori, dalla Giunta stessa, dai comitati che si sono costituiti. Tra l'altro una delegazione dei comitati l'abbiamo incontrata prima di avviare questo Consiglio.

Quindi il mio invito che rivolgo all'opposizione è quello di sottoscrivere con noi – se volete io posso anche leggerla integralmente la proposta di risoluzione, non so se avete avuto modo di leggerla – la risoluzione che abbiamo proposto come gruppi di maggioranza, che contempla e dà mandato alla Giunta di trovare ogni soluzione possibile, affinché tutto ciò che si faccia, possa avere una ricaduta e un approccio assolutamente pragmatico a risolvere i problemi immediati che sono stati egregiamente illustrati dai miei colleghi di maggioranza rispetto alla questione Campi Flegrei. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Petracca. Ricordo che le risoluzioni sono sui vostri tablet, tutti e due i documenti che sono consegnati. Prima di dare la parola al Presidente Fico, chiede ai commessi se mi aiutano a far rientrare i colleghi che sono ancora fuori, in maniera tale che sentiamo le conclusioni e dopo procediamo con le operazioni di voto. Presidente Fico.

FICO, Presidente della Giunta regionale della Campania. Buongiorno a tutti e a tutte. Saluto il Presidente del Consiglio regionale, saluto tutti voi Consiglieri, tutti gli ospiti presenti qui in Consiglio regionale.

Ad oggi sono passati circa 27 giorni dal sisma del 31 luglio. Dal primo minuto, non dalla prima ora o dai primi giorni, la Regione e la Giunta sono state immediatamente sul campo. La sera stessa del sisma eravamo lì, a Pozzuoli, per cercare di iniziare ad aiutare il Comune di Pozzuoli nel coordinamento generale di tutte le problematiche che, da lì a poche ore, si andavano a sviluppare. Ci siamo stati sempre, non abbiamo abbandonato Pozzuoli dal 31 fino ad oggi, mai, neanche un giorno. Siamo stati a Pozzuoli, siamo stati a Napoli, a Santa Lucia e in Prefettura, così come siamo stati a Roma a interloquire con il Governo. Siamo stati nella riunione con Musumeci a Pozzuoli, al COC Monteruscello. Siamo stati nella riunione con Piantedosi in Prefettura.

Abbiamo iniziato a lavorare da subito e ci siamo posti vari problemi da affrontare. Primo problema: feriti che sono arrivati al pronto soccorso. Capire come stavano, che esigenze c'erano, che tipo di rafforzamento bisognava fare. Fortunatamente oggi possiamo dire che i feriti che si sono determinati dal 31 luglio – tranne una persona che è stata maggiormente in osservazione, che poi è anche uscita – sono tutti stati curati e sono a casa. Questo è un dato.

Le macerie per strada determinavano un allargamento o un restringimento delle strade e delle carreggiate, abbiamo lavorato con il Comune di Pozzuoli per rimuoverli subito il prima possibile, e l'abbiamo fatto.

Per il porto di Pozzuoli, chiuso con una delibera della Capitaneria, abbiamo subito cercato di capire quale fosse il problema, abbiamo fatto la mattina stessa e il pomeriggio dei sopralluoghi. Dai sopralluoghi abbiamo visto che il danno non era così grave e, con un accordo quadro con un'azienda che stava facendo i lavori di manutenzione del pontone del porto, abbiamo individuato i tre punti dove i giunti si erano un po' staccati e avevano determinato una divisione dell'arrivo in banchina. In 24 ore abbiamo fatto arrivare la ditta, ha fatto i lavori, sono stati fatti ad opera d'arte, la Capitaneria a quel punto ha determinato l'annullamento di quella delibera e in 24 ore si è riaperto il porto di Pozzuoli, il che significa che sono arrivate e che sono partite le persone.

Abbiamo avuto dei problemi sulla galleria della Cumana. Quest'ultima annuncio a tutti, grazie al lavoro anche dell'assessore Casillo insieme ad EAV e al Direttore generale Diamantini, quasi sicuramente riusciremo a riapirla entro il 10 settembre, quindi con l'avvio delle scuole. Si determinerà anche l'apertura della nuova fermata della Cumana, la quale ricordo che, essendo stata costruita con norme antisismiche, non ha avuto un solo danno.

In quei giorni, dal 31 luglio, 1° agosto, 2 agosto, 3 agosto, insieme all'assessore Zabatta – che ringrazio qui ufficialmente per la determinazione, la capacità, la volontà e l'abnegazione sul lavoro che ha fatto sui Campi Flegrei e su Pozzuoli proprio dalle successive ore e minuti dal sisma – oggi noi possiamo dire che inizieremo a recuperare velocemente anche il trasporto pubblico per l'inizio delle scuole. I ragazzi torneranno tutti quanti a scuola.

In quei giorni siamo andati a parlare proprio con le persone che abitano in via Artiano. Sono andato io personalmente con l'assessore Zabatta e abbiamo visitato l'esterno dei palazzi e parlato con le persone, per dire che dovevamo correre con la determinazione del danno, ovvero le cosiddette schede Aedes. Nei palazzi, quelli cosiddetti pubblici ACER, di residenza pubblica, sono stati tutti quanti fatti e hanno avuto non solo una priorità, ma hanno avuto chiaramente un calendario molto veloce che veniva divulgato, altrimenti poteva capitare che non ci si facesse trovare a casa e si sarebbe perso ulteriore tempo. Proprio al COC di Pozzuoli, a Monteruscello, insieme ad ACER e alla Protezione civile, abbiamo determinato il calendario di programmazione. Così, quando andavamo a fare i sopralluoghi c'erano le persone che già sapevano e siamo riusciti a determinare praticamente – ho qui il foglio – tutti i danni precisi con le schede Aedes che sono stati determinati dal sisma del 31 luglio.

Ora, perché abbiamo stanziato la settimana dopo il milione di euro? Chiaramente nessuno ha detto che col milione di euro risolviamo la situazione del sisma del 31 o di Pozzuoli. Il motivo è molto semplice: perché avevamo capito che il CAS poteva arrivare troppo tardi e, con gli 800.000 euro, più i 200.000 euro con l'accordo quadro con Federalberghi, abbiamo determinato la velocizzazione del processo e quindi immediatamente sono arrivati i soldi ai cittadini col Contributo di Autonomia Sistemazione per coloro che l'hanno scelto, i quali vi dico essere oltre il 90 per cento. Su 3.800 sfollati, praticamente 3.700 hanno scelto il CAS rispetto all'albergo, dove ci sono circa 140 persone.

Questo per dire che, come avevamo stabilito proprio con le persone che hanno mandato la lettera, siamo riusciti a determinare immediatamente tutte le schede Aedes per quegli edifici. Questo è un dato molto importante perché già sappiamo adesso che cosa poter fare.

Qualcuno adesso dice: “Dobbiamo fare veloce per determinare la ristrutturazione in sicurezza massima e antisismica dei palazzi ACER”. Siamo d'accordo, lo dobbiamo fare il più velocemente possibile. Qua qualcuno potrebbe dire: “Allora dichiariamo subito lo stato di emergenza”. Non dichiariamo noi chiaramente lo stato di emergenza, noi lo possiamo richiedere, ma come sapete lo stato di emergenza è un atto composito e composto dalla delibera su istanza della Protezione Civile nazionale che arriva nel Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Regione – o su richiesta della Regione ma sempre d'intesa, atto composito – dichiara lo stato di emergenza nazionale. A quel punto potremmo avere i soldi per ristrutturare, magari abbattere, ricostruire o qualsiasi altra cosa, quei palazzi? No, perché nel Fondo Nazionale delle Emergenze non puoi accedere all'abbattimento e alla ricostruzione, quindi comunque non avresti i soldi.

Allora su cos'è che stiamo lavorando con il governo, con cui stiamo parlando costantemente? Da poco vengo da una riunione a Roma con il Ministro Musumeci. Il giorno dopo i miei tecnici e il gabinetto hanno fatto una riunione con i tecnici del Ministero e si stanno mettendo giù a terra degli emendamenti. Degli emendamenti per cosa? Per migliorare il decreto. Ricordo che questo decreto è stato fatto – e ne va dato atto al governo – sette giorni dopo, a differenza delle altre volte su cui era stato fatto una volta 21, una volta 54 giorni. Questo determina un altro tipo di procedimento, perché per il decreto fatto realmente per necessità e urgenza noi dobbiamo lavorare con il governo. Sapete quanto io tenga al dialogo istituzionale sui contenuti e al dialogo che possa portare bene alle persone dei Campi Flegrei, quindi da questa Giunta e da me non potrete mai avere un atteggiamento neanche minimo – e lo pretendo da tutta la mia Giunta – di

campagna elettorale su Pozzuoli o sui Campi Flegrei. Mai l'ho fatto nel passato, mai lo farò e mai lo farà la mia Giunta oggi.

Allora su che cosa stiamo lavorando? Sul decreto, che è molto importante. Qual è il rapporto che sta tra il decreto e lo stato di emergenza? Questo è da capire bene, perché quando avete citato il caso – e questo lo ricito perché è un caso molto importante per capire come funzionano e come sono funzionate fino adesso le cose – i soldi non spesi dal Comune di Bacoli, che avete determinato spesa a zero, è perché quel palazzo che poteva in teoria accedere al finanziamento e avere la ristrutturazione di abbattimento del rischio sismico e quindi di vulnerabilità, non ha potuto accedervi. Perché non ha potuto accedervi? Perché dentro quel palazzo c'era magari una piccola difformità urbanistica. Oggi, se tu non risolvi questa questione, non lo risolve lo stato di emergenza nazionale, perché lo stato di emergenza nazionale non va sopra la difformità urbanistica, non va sopra la Sovrintendenza e non va sopra i vincoli paesaggistici. Quindi ci troviamo punto e a capo.

Qual è dunque l'urgenza che oggi tutto il Consiglio e tutta la Giunta deve riuscire ad affrontare insieme rivolgendosi al Governo, ovvero quello che io sto portando avanti? Ci sono le aperture, perché già c'è stata una prima apertura e va detto: quando abbiamo fatto la riunione con Musumeci qui al COC a Monteruscello, ho detto al Ministro: "Ministro, questo è uno dei punti importanti che dobbiamo realizzare, dobbiamo portare avanti dentro al decreto". In effetti, quello era stato uno dei punti per cui moltissimi non avevano potuto avere accesso alle domande, i fondi sono stati fermi e coloro che poi hanno avuto accesso in graduatoria, di fatto se nel palazzo c'era un cittadino che aveva un appartamento e aveva una difformità urbanistica dentro l'appartamento, come un soppalco o una veranda abusiva, non poteva accedere tutto il palazzo al finanziamento stesso. Chiaro? Questo aspetto è molto importante.

Quindi al Ministro abbiamo chiesto di inserire nel decreto almeno il fatto che se c'è una difformità urbanistica in un appartamento, la parte comune io la posso comunque portare avanti. Quindi se c'è un danno nelle scale e io ho una difformità urbanistica dentro un appartamento, quel danno lo devo riparare per far rientrare tutti gli altri in casa sulle scale, dove c'è il danno comune. Questo è stato inserito dal Governo nel decreto, ed è un passo in avanti importante di cui io do atto. Ma se noi avessimo chiesto invece, prima ancora che ci fosse il decreto, lo Stato di Emergenza Nazionale come se avessimo risolto qualcosa, non avremmo risolto la questione delle parti comuni, perché lo Stato di Emergenza Nazionale non va sopra la questione delle difformità urbanistiche. Con il Governo ancora oggi stiamo cercando di dire che, se c'è una difformità urbanistica in un appartamento che non ha determinato un disequilibrio strutturale dell'appartamento o del palazzo, che quindi non ha inciso sulla funzionalità e la sua staticità, possono comunque accedere a un finanziamento per i danni lievi che sia di un massimo di 30.000 euro forfettario. Come è stato ricordato, ci sono tanti B delle schede Aedes, sono oltre il 30- 35 per cento. Questo significa che ci sono tante persone che hanno subito un danno lieve e che quindi potrebbero rientrare velocemente all'interno delle abitazioni, determinando un abbattimento dell'emergenza più grande che oggi è l'emergenza abitativa.

Sono d'accordo, ma per fare questo non devi chiedere lo Stato di Emergenza Nazionale: devi riuscire a inserire nel decreto che i danni lievi hanno un contributo forfettario e, con tutte le procedure del caso di sicurezza – dobbiamo quindi controllare che quella difformità non ha determinato un problema strutturale o che non c'è un abuso chiaramente enorme – possiamo dire che quelle persone velocemente possono rientrare in casa perché hanno determinato dei lavori veloci con 30.000 euro di forfettario. Hanno il contributo, si fanno i lavori ad opera d'arte e si rientra in casa. In questo modo iniziamo a risolvere una parte di emergenza. Noi è su questo che stiamo lavorando.

Quindi qual è la consecutio temporum delle cose che noi dobbiamo elaborare per migliorare la velocità, la qualità e la lungimiranza degli interventi? Lavorare ora sul decreto che è avvenuto sette giorni dopo. Di fatto, in qualche modo, se riusciamo a fare entrare tutta una serie degli emendamenti non abbiamo bisogno in sé dello Stato di Emergenza su cui rimango laico. Laico significa che, se si determinano le condizioni che in questo momento servono anche in relazione al decreto, allora lo possiamo fare. Ma se non si determinano non serve, perché un ulteriore commissariamento e un ulteriore commissario potrebbero determinare duplicazioni di ruoli e funzioni.

Ricordo a tutti che oggi abbiamo un commissario che si chiama Soccodato che sta lavorando sulle opere pubbliche e che nel decreto, anche su richiesta nostra, è entrato all'interno il perimetro dei costoni, quindi allargamento dei poteri. L'abbiamo chiesto noi a Musumeci, ne abbiamo discusso perché i costoni sono l'altro vero problema che devono avere in qualche modo finanziamenti e procedure uniche. Oggi ce l'ha il commissario le procedure uniche per la messa in sicurezza dei costoni, quindi il livello che interseca la funzione di un commissario rispetto a un altro, si deve capire in caso bene sempre con il governo per non creare duplicazioni caos che vogliamo velocizzare e alla fine non si velocizza. Non è questo il modo di ragionare, dobbiamo ragionare bene per fare bene le cose. Oggi non esistono slogan, esistono solo atti tecnici che ci possono portare ad un avanzamento.

Noi vogliamo risolvere definitivamente il problema dei Campi Flegrei. Che cosa significa risolvere definitivamente? Sapere che i Campi Flegrei sono un unicum nel nostro paese e in Europa. Si accompagnano le scosse del bradisismo perché è sempre stato e sempre sarà, quindi non è il terremoto che arriva, distrugge purtroppo dei posti e quindi c'è quella emergenza. Noi sappiamo che un'altra scossa purtroppo arriverà, quindi dobbiamo lavorare sull'abbattimento del rischio per le persone che vivono sul territorio, che hanno deciso di continuare a vivere su quel territorio – ed è una decisione anche legittima – dobbiamo fare una riflessione. Ci sono tanti Paesi che vivono con un abbattimento del rischio rispetto ai terremoti, e lo dobbiamo fare anche nei Campi Flegrei. Per farlo, siccome non è un'emergenza ma è la normalità in sé, purtroppo, per i Campi Flegrei questa condizione, dobbiamo accompagnare una condizione perenne a una legge di riferimento dello Stato che sia in qualche modo perenne. Così sappiamo sempre come andare a lavorare, perché abbiamo una legge di riferimento e non ci serve ogni volta il decreto o ogni volta lo stato di emergenza. Lo stato di emergenza si apre e si chiude, e quando lo chiudiamo, a Pozzuoli, lo stato di emergenza dei Campi Flegrei? La legge sullo stato di emergenza nazionale ci dice: sei mesi, dodici mesi, prorogabile altri dodici mesi, poi si chiude e arriva l'altra scossa, e di nuovo stato di emergenza. Non funziona così. Dobbiamo lavorare insieme su una legge speciale per i Campi Flegrei, una norma di riferimento nazionale che accompagni la vita dei cittadini nei Campi Flegrei, e per farlo ci vogliono risorse.

Siamo disposti a mettere tutto quello che abbiamo sui Campi Flegrei, tutto quello che possiamo mettere, e dalla settimana prossima inizieranno nuovi provvedimenti di Giunta per fare tutto quello che possiamo fare: lavorare anche dentro il decreto per la sospensione dei mutui, per le attività colpite, per la sospensione dei finanziamenti per chi ha chiesto il finanziamento, e per la sospensione dei tributi, capendo come coprirli per i Comuni. Vogliamo fare tutto e faremo tutto, ma più lo facciamo in accordo con il Governo nazionale per un problema che è purtroppo quotidiano nella vita delle persone dei Campi Flegrei, più abbiamo l'opportunità di fare un grande lavoro insieme per il futuro.

È stato detto, e non c'è dubbio: possiamo insieme provare a scrivere la legge speciale, visto che è anche una prerogativa del Consiglio regionale, come recita la Costituzione? Sì, lo possiamo fare, e la Giunta è disponibilissima a dire: "Consiglio, dacci una mano", per poi andare col

Governo a presentare l'articolato che tutti voi, insieme, magari con un Gruppo di lavoro o una Commissione, farete per portarlo al livello nazionale.

C'è un passo ottimo che è successo nelle ultime settimane: si parla anche al Governo nazionale di una legge speciale. Oggi viene riconosciuto, finalmente da tutte le parti politiche, che per i Campi Flegrei ci vuole una legge speciale. In questo momento abbiamo una strada importante, e non tra dieci anni. Ora, oltre a una legge speciale, abbiamo il decreto su cui continueremo a lavorare in questi giorni; lavoreremo il 31, quando Piantedosi verrà a Napoli proprio per gli emendamenti sul decreto. Non è che Piantedosi viene per un'altra cosa, viene per gli emendamenti sul decreto: viene a dirci che emendamenti ha preparato il Comune, che emendamenti ha preparato la Regione e se siamo d'accordo a presentarli in questo modo, all'interno della cabina di regia istituita dal Prefetto che sta facendo un lavoro anche di coordinamento su certi aspetti importanti.

Guardate, abbiamo avuto anche dei problemi rispetto al fatto che i camion sopra le 3 tonnellate e mezzo e oltre i 7 metri a un certo punto non sono potuti più passare per Pozzuoli per andare nel porto, perché c'erano dei palazzi pericolanti e le vibrazioni davano dei problemi importanti. Abbiamo fatto tantissime riunioni in Prefettura e, come ha detto prima l'assessora Zabatta, con gli accordi che abbiamo con i traghetti, con il lavoro fatto dalla Direzione generale dei Trasporti e dal Vicepresidente Mario Casillo, abbiamo risolto nel periodo di agosto una situazione difficilissima – dato che è il periodo di massima affluenza anche delle derrate sull'isola – e c'è stato il plauso degli autotrasportatori e dei marittimi per il lavoro svolto.

Scusate, l'hub di via Artiano: quando sono andato a via Artiano, di fronte al condominio c'è l'hub. Consigliere, non so se lei ci sia mai andato, ma c'è il condominio di via Artiano e di fronte c'è l'hub. Non conoscevo la possibilità di fare lì l'hub, perché chiaramente sono insediato da sei o sette mesi; adesso sto vedendo tutta la documentazione, e tutti i cittadini delle palazzine ACER del Rione Artiano mi hanno detto: "Ci doveva stare l'hub, non è stato ancora fatto, sono anni che non si fa niente". Ho detto: "Com'è possibile?". C'era anche Soccodato. Ho detto: "Come vogliamo fare? Non me ne frega delle responsabilità, dobbiamo andare avanti. Linea e andiamo avanti". Ho chiamato Soccodato, il commissario, ho chiamato la Direzione generale delle Grandi Opere della Regione Campania, ci siamo visti nel mio ufficio all'inizio di agosto e abbiamo allineato insieme le procedure burocratiche che mancavano, velocemente. Ho chiesto a Soccodato di farmi l'ordinanza, lui mi ha spiegato come farla e abbiamo risolto così: una prima ordinanza, una seconda ordinanza, passaggio dei terreni, firma al COC di Pozzuoli con il Sindaco e la decisione di far entrare SMA Campania, che ringrazio per il lavoro svolto. Subito è entrata SMA Campania che sta perimetrando la zona e ha ripulito tutto un'area molto grande: oggi tutti i cittadini che chiedevano quello stanno vedendo uno stato di avanzamento dei lavori quotidiano che di fatto abbiamo terminato.

Ma non è finita qui, perché ora dobbiamo, sempre con Soccodato, velocizzare la consegna degli appalti per iniziare la parte di progetto che era prevista: una prima parte che possiamo chiamare "progetto zero". E iniziamo, ma iniziamo veramente. Già c'è il commissario e stiamo lavorando, dalla Regione, per allineare le procedure con lui. Immaginate se ci sono due commissari con procedure disallineate o poco allineate che devono poi parlare con la Regione per fare altre cose. Le cose vanno ponderate bene per farle bene, perché oggi c'è solo un interesse: quello dei Campi Flegrei e delle persone che abitano là. L'interesse principale, oggi, è far rientrare le persone velocemente nelle case.

Per le palazzine ACER ci vogliono svariate decine di milioni di euro che non si possono prendere dal fondo delle emergenze nazionali, quindi le dobbiamo prendere da altre parti. Capiamo come fare: cofinanziamento, fondo straordinario del Governo. Stiamo lavorando e studiando. Abbiamo

già tutte le carte, stiamo lavorando con l'assessore Cuomo, con l'assessora Zabatta e l'assessora Pecoraro sui terreni dove potrebbero essere posti in luoghi più sicuri, sempre del Comune di Pozzuoli, non soggetti immediatamente a quel bradisismo per fare abbattimenti e ricostruzioni. Lì tutti i cittadini che abitano dentro queste case saranno garantiti sulle nuove case; ma nel frattempo che si fa tutto questo, se riusciamo a farlo o se saranno solo ristrutturate – e stiamo vedendo – dobbiamo trovare un luogo per far stare queste persone. Loro accedono al CAS, ma oggi abbiamo visto che attorno a Pozzuoli c'è anche un grandissimo sciacallaggio di proprietari di casa che aumentano gli affitti, e questo è intollerabile. Una cosa che abbiamo chiesto al Prefetto è di capire come intervenire, e stiamo lavorando anche sul Comune di Napoli con l'assessora e Vicesindaco Lieto, perché su Scampia è stato fatto un buonissimo lavoro su questo, è stato un grande successo ed erano successe le stesse cose. Stiamo cercando di lavorare su una **best practice**, la migliore pratica che c'è stata in Regione, ossia questa del Comune di Napoli con le Vele di Scampia, e stiamo cercando di portare avanti un discorso del genere.

In questa fase tutti quanti noi dobbiamo andare sull'obiettivo: salvaguardare la vita e la serenità delle persone, perché le persone vogliono rimanere lì, ma vogliono farlo nella massima sicurezza possibile. Oggi chiediamo anche che, quando saranno ristrutturati o ricostruiti, gli edifici superino una potenzialità di sismicità dello 0,6. Dobbiamo lavorare con le associazioni dei condomini e con i cittadini. Non ci siamo mai sottratti al confronto con niente e con nessuno: sul territorio, con i commercianti quando sono venuti in Prefettura... stiamo lavorando con tutti e con tutte, non ci tiriamo indietro in alcun momento. Oggi posso andare a camminare per Pozzuoli tranquillamente, perché posso spiegare tutto quello che è stato fatto, tutto quello che stiamo facendo e tutto quello che vogliamo fare, sempre; perché si lavora in massima trasparenza e in massima etica, e io sono sempre felice quando siamo in Consiglio regionale, perché è il momento in cui, tramite voi, posso parlare a tutta la popolazione e voi potete parlare a tutta la popolazione, dato che non c'è niente da nascondere.

Ogni tanto ho sentito una cosa assurda, che non appartiene alla cultura di nessuna Amministrazione: lo stato di emergenza non si richiederebbe perché c'è la Coppa America. Che stupidaggine enorme, è anche un'offesa enorme pensare di collegare un tecnicismo legato all'interesse dei cittadini a una manifestazione sportiva che non c'entra assolutamente niente. Nessuno si azzardi mai a mettere in dubbio questa cosa. Si lavora nell'interesse dei cittadini dei Campi Flegrei con tutti gli atti giusti che vi sto spiegando passo per passo, come quello del decreto. Sono queste le ragioni.

Oggi chiedo anche alla minoranza e all'opposizione: aiutiamoci a lavorare sul decreto, perché il decreto potrebbe avere dentro di sé delle norme che superano anche lo stato di emergenza. O, la metto anche in un altro modo: se non si mettono le norme giuste nel decreto, non serve neanche lo stato di emergenza; se si mettono le norme giuste nel decreto, allora potrebbe pure avere senso lo stato di emergenza su dei piccoli aspetti. Perché lo stato di emergenza non mi supera le difformità urbanistiche, e lo stato di emergenza non mi supera il fatto che servono i soldi per le case ACER. Come dobbiamo fare? La situazione è complessa, perché c'è bisogno di soldi, c'è bisogno di procedure e c'è bisogno di rimettere in piedi un territorio.

Chiudo dicendovi che tutte le opzioni sono sul tavolo, ma ogni opzione è conseguente all'altra in un disegno che deve essere quello di dare un futuro ai Campi Flegrei: un abbattimento del rischio e la ristrutturazione vera di tutti gli edifici, pubblici e privati, dal punto di vista sismico. In Giappone hanno terremoti enormi, come citava il Presidente Sangiuliano: dobbiamo far sì che, alla prossima scossa, ci siano sempre meno sfollati, fino a quando non ce ne saranno più perché gli edifici reggono. E abbiamo già delle ottime soluzioni, perché dove abbiamo costruito negli ultimi anni anche palazzine ACER che hanno rispettato tutte le norme antisismiche e lavorato con le nuove

procedure e tecnologie, non si è mosso niente. C'è tanta speranza di fare bene e oggi lo possiamo fare bene; chi lo può fare bene è la pubblica amministrazione governata nel migliore dei modi nell'interesse dei cittadini.

Dico ai cittadini dei Campi Flegrei, di Pozzuoli, che questo Consiglio, il Governo e questa Giunta sono assolutamente con voi. Lavoriamo fino all'ultimo per fare il bene di tutti – spero anche con difetti, a volte con le cose che non riusciamo a fare, non perché non vogliamo ma perché è complesso, e con tutti i limiti che ogni Giunta, ogni Consiglio e ogni Governo ha – ma lavoriamo in quell'interesse e in quell'interesse voglio rimanere e lavorare.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie Presidente Fico.

PELLICCIA (PPE - Forza Italia). Ci troviamo come l'altro Consiglio, quello sui trasporti, la stessa cosa: sullo stato di emergenza non c'è apertura da parte della maggioranza. L'appello della Raia cade ancora nel vuoto. Volevo solo sottolineare questo. Così com'è successo sui trasporti. Poi, alla fine, la nostra mozione ha avuto degli effetti successivi. Va benissimo.

PRESIDENTE (Manfredi). Grazie collega Pelliccia.

Logicamente, quando inizio le votazioni, metto i documenti allo stato delle cose e in Presidenza sono depositate le due risoluzioni.

Ha chiesto di parlare la consigliera Fiola. Ne ha facoltà.

FIOLA (PD). Grazie Presidente.

Intanto, noto che il collega Sangiuliano si allontana nuovamente dall'Aula.

Intervengo solo per precisare al collega Pelliccia che, a fronte dell'apertura formulata dalla collega Raia, si è registrata una chiusura da parte del Capo dell'Opposizione. Non si può sostenere: "Votate la nostra". La strada corretta sarebbe stata proporre: "Sospendiamo il Consiglio e lavoriamo insieme a un testo condiviso da approvare".

Se la controproposta consiste nel dire: "Approvate la nostra e poi io mi attiverò presso i Gruppi parlamentari per la legge speciale", questa non è una posizione alla quale possiamo andare incontro. La sollecitazione della collega Raia muoveva da un presupposto differente: dimostrare senso di responsabilità e votare un'unica risoluzione unitaria.

Da parte dell'opposizione è giunto invece un "no" netto, dettato dalla volontà di approvare esclusivamente la propria risoluzione. Grazie.

PRESIDENTE (Manfredi). È evidente che non mi sono arrivati altri documenti, né era avvenuta una richiesta di sospensione.

Procediamo alla votazione.

Partiamo dalla risoluzione dei colleghi di minoranza su cui è stata richiesta la convocazione di questo Consiglio.

Chi è favorevole? Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio respinge.

Mettiamo in votazione la risoluzione a firma Petracca e altri della maggioranza.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva con il voto contrario dell'opposizione.

Chiudo l'attuale seduta e riapro la nuova, ricordo ai colleghi Consiglieri che alternandosi devono venire a riformare – come ci hanno detto le due Segretario – il verbale per l'apertura del quindicesimo Consiglio di questa Legislatura, perché è un nuovo Consiglio.
Dichiaro chiusa la seduta.

I lavori terminano alle ore 15.45.